Sezione di Udine

numero 3 - novembre 2016

Alpin jo, mame!

4 NOVEMBRE
GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Favero Lucio
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

Numero copie stampate
12.500

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

Foto di copertina
Antonio Ciani

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

Sommario

In copertina
4 novembre
Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Servizio a pagina 14

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editorale

DALLA SEZIONE

2 80° di fondazione Gruppo di Talmassons
4 La Sezione al Bosco delle "Penne Mozze"
6 58° Incontro al Monumento Faro "Julia"
8 Madonnina della Julia
9 La Sezione di Udine in Slovacchia
10 A Cesariis per il 40° del terremoto
12 Riunione annuale dei Capigruppo
14 4 Novembre

STORIA

16 I.M.I. Internati Militari Italiani
18 Album dei ricordi

GENTES

19 A vivevin come Fradis

CRONACA

20 Pellegrinaggio a Malga Losa
21 Aquila e Albatros

PROTEZIONE CIVILE

22 Io non rischio

SENTIERI

24 L'anello della Grande Guerra

SPORT

26 La 24 ORE di Buttrio 11ª edizione
29 Il "tiro a segno", questo sconosciuto

CRONACA DAI GRUPPI

30 Adegliacco-Cavalicco / Bertiolo
31 Bressa
32 Buja
33 Buttrio
36 Chiusaforte
37 Codroipo
38 Coja / Collalto
39 Dignano
40 Dolegnano
41 Fagagna
42 Feletto Umberto / Gradiscutta
43 Gorgo / Lignano Sabbiadoro
44 Majano / Monteaperta
45 Muris / Pagnacco
46 Pontebba
47 Rana del Rojale / Ronchis
48 Sammardenchia / San Vito di Fagagna
49 Segnacco / Stolvizza
50 Tarvisio / Torsa
51 Udine Rizzi / Udine Cussignacco
52 Udine Sud
53 Zompitta

IN FAMIGLIA

54 Incontri
56 Compleanni
58 Scarponcini
61 Alpinifici
62 Per non dimenticare
64 Sono "Andati Avanti"

AGENDA

67 Appuntamenti 2017

IL PRESIDENTE

68 Auguri del Presidente
Raccolta fondi pro terremotati

Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

Editoriale

Gli editoriali di dicembre in qualche modo prendono il posto delle lettere di Natale. Non quelle dei bambini che con l'elenco dei regali desiderati sono rimasti gli ultimi a scriverle, ma quelle dei grandi. Oggi ci si fa gli auguri via sms, o via Facebook, o WhatsApp. I vecchi cartoncini, qualche volta con una polverina dorata sulle foglie di pungitopo dipinte, sono praticamente in via d'estinzione. Ma se cambiano i modi di comunicare gli auguri, continuano a ripetersi i contenuti: la serenità, la famiglia, la bontà. Lasciatemi, per una volta, fare un augurio diverso, senza dimenticare serenità, famiglia e bontà. Che cos'è che manca alla nostra Patria - quella grande e quella piccola, per noi friulani - oggi? Mancano tante cose, a cominciare dal lavoro per i giovani, da un accesso più equo alla pensione per chi giovane non lo è più. Manca - e stiamo parlando del mondo, non dei nostri paesi tranquilli, tutto sommato - la sicurezza, manca la fiducia nel futuro. Ma quello che a me sembra mancare più di tutto è qualcosa che tra gli alpini abbonda: la concretezza, il senso pratico, il buon senso, la voglia di fare comunque, in mezzo a non importa quale avversità, lo spirito di servizio verso la comunità, il senso del dovere. Ci saranno obbiettivi impossibili da raggiungere, guerre cruente impossibili da vincere, ma quel che conta è dire: quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, e anche qualcosa di più. È uno spirito, quello alpino, che in parte viene dalla natura delle genti che abitano le terre alpine, e in parte è la traccia che gli alpini lasciano nelle loro comunità, in un circolo virtuoso. Il mio augurio è che questo regalo povero, poco scintillante e senza prezzo, arrivi a tutti, come certi regali utili di una volta.

Toni Capuozzo

80° di fondazione del Gruppo di Talmassons

TALMASSONS, 24 APRILE

RADUNO SEZIONALE CON FESTEGGIAMENTI PER UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO DI GRUPPO, DUE MANIFESTAZIONI STRAORDINARIE.

Nasce così, da questa semplice considerazione, la proposta di non limitare una rievocazione locale quale l'ottantesimo di fondazione del Gruppo di Talmassons, ma di coinvolgere l'intera Sezione di Udine. C'erano già state in un recente passato manifestazioni aventi questa duplice valenza, ma da alcuni anni non si era praticato questo percorso: forse erano sorti dei dubbi sulla validità in sé dell'evento, oppure su una partecipazione adeguata degli alpini, che nella nostra Sezione abbracciano, come ben sappiamo, un territorio assai esteso. Ma confidando e prevedendo che l'unione di questi due eventi non potesse produrre altro se non aspetti positivi, da parte del Consiglio Direttivo Sezionale è stato dato l'assenso a questa soluzione, che è stata accolta da parte del Gruppo di Talmassons con sincero entusiasmo ed orgoglio, uniti per altro ad una comprensibile preoccupazione, nella consapevolezza che l'impegno sarebbe stato più gravoso di un semplice 80° celebrato in un ambito più ristretto. Fondamentale, naturalmente, in queste occasioni è la collaborazione tra Sezione e Gruppo, ove un attento esame degli elementi principali e di dettaglio, chiara definizione dei propri compiti, in un amichevole scambio di idee e proposte, rappresenta la base per ottenere il miglior risultato possibile. Tale è stato dunque l'impegno degli organizzatori, mentre l'aspirazione di tutti gli alpini coinvolti era quella di vedere infine realizzato al meglio quanto predisposto; ma se il tutto viene avversato dalla natura ostile, lo sconforto potrebbe avere il sopravvento. In effetti, aprire la finestra quella domenica mattina di fine aprile e vedere la desolazione materializzarsi con uno strato grigio e uniforme di nuvolaglia, con una pioggia pur leggera, si capiva subito che la sentenza era già scritta: non ci sarebbe stato alcun miglioramento ed infatti, più o meno intensamente, la pioggia avrebbe accompagnato l'intera manifestazione, "... ma gli alpini non hanno paura..." recita un celebre canto del Pasubio. Per lo svolgimento del Raduno era previsto il programma ormai consolidato: ammassamento, alzabandiera, sfilata, S. Messa, discorsi commemorativi, onori ai Caduti. Si è voluto però far precedere questo programma con l'omaggio a Rinaldo Paravan, già Presedente sezionale, scomparso alcuni anni or sono. Rinaldo, nativo di S. Andrat del Cormor, era stato anche Sindaco di Talmassons e l'attuale sindaco Piero Mauro Zanin, presso la sua tomba nel cimitero di Flumignano, alla presenza del presidente Dante Soravito accompagnato dai Consiglieri sezionali, di tanti alpini e rappresentanti di associazioni, ne ha tracciato un breve ed intenso ricordo.

All'alzabandiera, la presenza di tanti vessilli sezionali, labari di associazioni varie ed innumerevoli gagliardetti facevano visivamente comprendere la portata dell'evento: Quanti poi fossero indicativamente gli alpini e gli ospiti non vien dato sapere, ma un fatto è certo: il paese di Talmassons, negli 80 anni di vita del Gruppo, non ha mai visto tanti alpini assieme. La Chiesa parrocchiale, pertanto, pur capiente, era insufficiente

ad accogliere tutti i partecipanti, tenuto conto anche dei fedeli paesani: è sempre bella cosa vedere Associazioni d'arma e popolazione riuniti in uno stesso contesto, fiduciosi che certi messaggi possano essere accolti da tante persone. Il celebrante, don Enrico Pagani, da tantissimi anni parroco del luogo, nell'omelia ha approfondito la vicinanza tra i valori cristiani e gli aspetti del volontariato e della solidarietà, capisaldi del nostro essere alpini. Pure interessante, durante il rito, l'accompagnamento del Coro ANA Talmassons sotto la guida del maestro Francesco Fasso; la pregevole Messa in friulano del compositore nostrano Silvano Buchini sarà pur stata compresa solo parzialmente, nelle parole, dai tanti ospiti provenienti da fuori regione, ma la sua scelta va intesa come un omaggio alla nostra terra, alla Piccola Patria. Terminato il rito, con la situazione meteorologica sfavorevole, i discorsi commemorativi si sono tenuti in chiesa, e questo è stato probabilmente l'unico aspetto positivo che la pioggia ha portato, in quanto ascoltare in comodità le persone che intervengono, in un luogo chiuso e quindi più raccolto, è senz'altro ottimale, ed a maggior ragione in questa circostanza in quanto gli interventi erano doverosamente numerosi.
Ha aperto il capogruppo di Talmassons Beppino Dri, che dopo i saluti e ringraziamenti, più che soffermarsi sugli 80 anni di vita del sodalizio, ha spronato i propri alpini per il futuro che, come sappiamo, per la nostra Associazione si prevede sempre più difficoltoso per le ben note cause. Ha quindi presentato un ospite particolarmente caro, Franco Mager, capogruppo di Sant'Omobono Terme in Val Imagna, non lontano da Bergamo, con cui è stato instaurato un gemellaggio che continua da oltre trenta anni, il quale ha messo in risalto i vincoli dell'amicizia. Molto articolato l'intervento del Sindaco di Talmassons, che ha voluto riprendere la figura di Rinaldo Paravan, per poi soffermarsi sull'operato degli alpini in generale e sulla loro presenza nel contesto territoriale, per concludere sul nostro essere cittadini italiani. Anche il presidente del Consiglio provinciale di Udine Fabrizio Pitton ha voluto portare il saluto dell'Amministrazione provinciale, per ribadire il legame forte tra l'Ente e la Sezione. Il presidente sezionale Dante Soravito, nella veste di primo responsabile del Raduno sezionale, ne ha tracciato il significato profondo ed ha voluto ringraziare tutti i partecipanti, in particolate quelli giunti da fuori regione; ma il ringraziamento più significativo lo ha rivolto ai tanti che hanno lavorato per la manifestazione, in particolare gli alpini di Talmassons. La conclusione spettava al segretario nazionale dell'ANA Giorgio Sonzogni, che nel suo caloroso intervento ha ribadito quello che ormai è un convincimento non solo nostro e cioè che l'abolizione della leva obbligatoria ha prodotto conseguenze molto negative sulla formazione dei giovani, facendo intravedere, forse, che coloro che governano la nostra Nazione incomincino seriamente a pensare come colmare, pur con forme diverse, il grande vuoto. Infine, la breve sfilata sotto la pioggia ha fatto riandare col ricordo alla grandinosa sfilata di Pordenone, il tutto avvolto da una fatalistica rassegnazione, sempre accompagnata comunque da un sorriso degno del più britannico umorismo. Per tornare agli 80 anni del Gruppo, il programma della domenica era stato preceduto da una serata con ospite il giornalista Toni Capuozzo, sul problema dei due fucilieri di marina, che tanto a cuore sta alla nostra Associazione, e da una piccola mostra fotografica, posta nell'atrio del municipio, rappresentante alcuni momenti significativi del Gruppo, ove si è preferito curare la qualità delle immagini, non numerose ma molto ben riuscite. E a questo punto è doveroso, da parte degli alpini di Talmassons, esprimere la più sincera riconoscenza all'Amministrazione comunale di Talmassons e alla Provincia di Udine, che hanno fornito la più ampia collaborazione e stimolato, in varie forme, l'evento. Per giungere ad una considerazione conclusiva, dobbiamo porci la domanda se il Raduno sezionale unito alla ricorrenza di Gruppo abbia raggiunto il risultato positivo sperato: la nostra convinzione, alla luce della riuscitissima manifestazione, è che gli apporti reciproci siano stati notevoli, con piena soddisfazione degli organizzatori. Ben venga quindi una futura simile manifestazione e, come ormai è dato sapere, per il prossimo anno è già in cantiere. Ci auguriamo, pertanto, che questo diventi un appuntamento annuale e, ne siamo certi, gioverà per rinsaldare ulteriormente l'unione tra i Gruppi della nostra Sezione.

La nostra Sezione al Bosco delle "Penne Mozze"

CISON DI VALMARINO, 4 SETTEMBRE 2016

IL 7 OTTOBRE 1972 A CISON DI VALMARINO, PICCOLO BORGO DEL TREVIGIANO, IL VESCOVO DI VITTORIO VENETO MONS. ANTONIO CUNIAL - GIÀ CAPPELLANO ALPINO - HA BENEDETTO IL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE".

L'opera era nata da un'idea del prof. Mario Altarui che con essa intendeva ricordare tutti i caduti in guerra della provincia di Treviso. Con la collaborazione fattiva del Gruppo di Cison, furono messe a dimora numerose piante e raccolte testimonianze alpine, quali stele, targhe, ecc.
Dal 2001, su una stele monumentale che raffigura simbolicamente un albero, ogni anno vengono poste delle targhe ricordo da parte di altre Sezioni dell'ANA, così da diventare luogo di memoria non solo per gli alpini trevigiani, ma di tutta Italia.
Lo scorso anno è stata la volta delle Sezioni di Bassano del Grappa e Casale Monferrato, per cui le targhe ora sono circa una quarantina. In occasione del 45° anniversario dell'inaugurazione è toccato alla nostra Sezione, assieme a quella di Roma, porre una targa a ricordo dei caduti delle rispettive Sezioni.
Fin dalla prima mattina del 4 settembre quindi, il bosco di Cison ha ospitato una vera marea di gente proveniente in buona parte dal Triveneto, ma pure da altre parti d'Italia, come confermato ad esempio dal vessillo della Sezione Sicilia.
Presenti i gonfaloni dei comuni di Cerano san Marco, Cison di Valmarino, Maser, Pieve di Soligo e Santa Lucia di Piave, con una ventina di sindaci. Numerosi pure labari e vessilli delle varie Associazioni d'arma: in primis quello del Nastro Azzurro, federazione di Treviso, dell'UNIRR di Vittorio Veneto, dei Combattenti e Reduci e di numerose altre associazioni d'arma.
L'Esercito era rappresentato dal colonnello Antonio Ariella, comandante del 7° Alpini, assieme ad altri suoi collaboratori.
Presente la signora Reginato, vedova del tenente medico Enrico, reduce di Russia, rientrato in patria nel 1954 con gli ultimi prigionieri. Per l'ANA nazionale: il consigliere Renato Genovese

in rappresentanza del presidente Favero, il consigliere Renato Romano e il revisore dei conti Ernestino Baradello. Ospite d'eccezione e oratore ufficiale, il past presidente Corrado Perona. La nostra Sezione era presente con il suo presidente Dante Soravito e gran parte del direttivo, assieme ad almeno duecentocinquanta soci. I numerosi vessilli alpini e il centinaio di verdi gagliardetti davano un'indiscutibile nota di colore alla cerimonia, accompagnata dal coro ANA di Vittorio Veneto e dalla banda di Cison. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera; seguito dallo scoprimento delle targhe poste dalle Sezioni di Udine e Roma sull'apposita stele metallica, quindi la deposizione di una corona alla base della stessa. Attualmente le targhe presenti sono quarantadue, corrispondenti a circa metà delle Sezioni italiane. Dopo il saluto del comandante del 7°, colonnello Ariella, è intervenuto Claudio Trampetti, presidente del comitato organizzatore, che ha indirizzato i suoi auspici per la continuazione di questa cerimonia, senza scordare un pensiero al recente terremoto che ha colpito il centro Italia. Il presidente Soravito ha ricordato invece che la posa di questa targa simboleggia la memoria di tutti i caduti ed ora anche quelli della nostra Sezione, con lo scopo di tenerne viva la memoria in un eremo come quello di Cison, che pare fatto apposta per credere in ciò che hanno fatto i nostri Padri scrivendo sulla colonna mozza dell'Ortigara la frase "Per non dimenticare". E noi, ha aggiunto Soravito, siamo qui per non dimenticare; non dimenticare i morti di ieri e di oggi. Lungo e articolato l'intervento del past presidente Corrado Perona, che ha esordito con un caloroso saluto ai presenti ed in particolare ai sindaci, che considera come degli amministratori sempre in prima linea e a contatto con il popolo e di riflesso con gli alpini degli oltre quattromila Gruppi ANA sparsi per tutt'Italia. Un ricordo è andato pure ai reduci presenti, vera memoria storica per le nostre coscienze. Perona ha ripercorso poi i quarantacinque anni di vita del "Bosco", che considera vivo, perchè anno dopo anno si alimenta non solo di nuove piante, ma pure di ricordi che intendono idealmente ricordare i nostri numerosi, troppi, caduti di tutte le guerre.

Nel suo discorso si è anche complimentato con la Sezione di Udine per aver scelto Toni Capuozzo come nuovo direttore della sua testata "Alpin jo, mame!", un amico degli alpini, oltre che uomo di penna, che sente l'alpinità forse più di tanti alpini e che fa suo il motto secondo cui certi titoli bisogna meritarseli. A nome del presidente nazionale Sebastiano Favero, il consigliere nazionale Renato Genovese, ha portato il saluto dell'ANA alle autorità e al pubblico presente; rivolgendo il pensiero ai terremotati del centro Italia, ha ribadito che la nostra associazione è pronta ad intervenire non appena si renderà necessario, dal momento che per ora la struttura dei soccorsi per i primi interventi è completamente autosufficiente. Sarà compito nostro, ha continuato Genovese, fare da tramite tra le comunità e le istituzioni, per dare loro continuità e assistenza negli insediamenti originali, una volta smorzato il clamore della prima ora.

È seguita quindi la Messa celebrata dal vescovo della diocesi di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, che nell'omelia ha ricordato che ognuno di noi porta una sua croce: l'importante è che essa sia qualcosa di costruttivo per sè e per gli altri e non un pesante e inutile fardello.

58° Incontro al Monumento Faro "Julia"

MONTE BERNADIA, 11 SETTEMBRE 2016

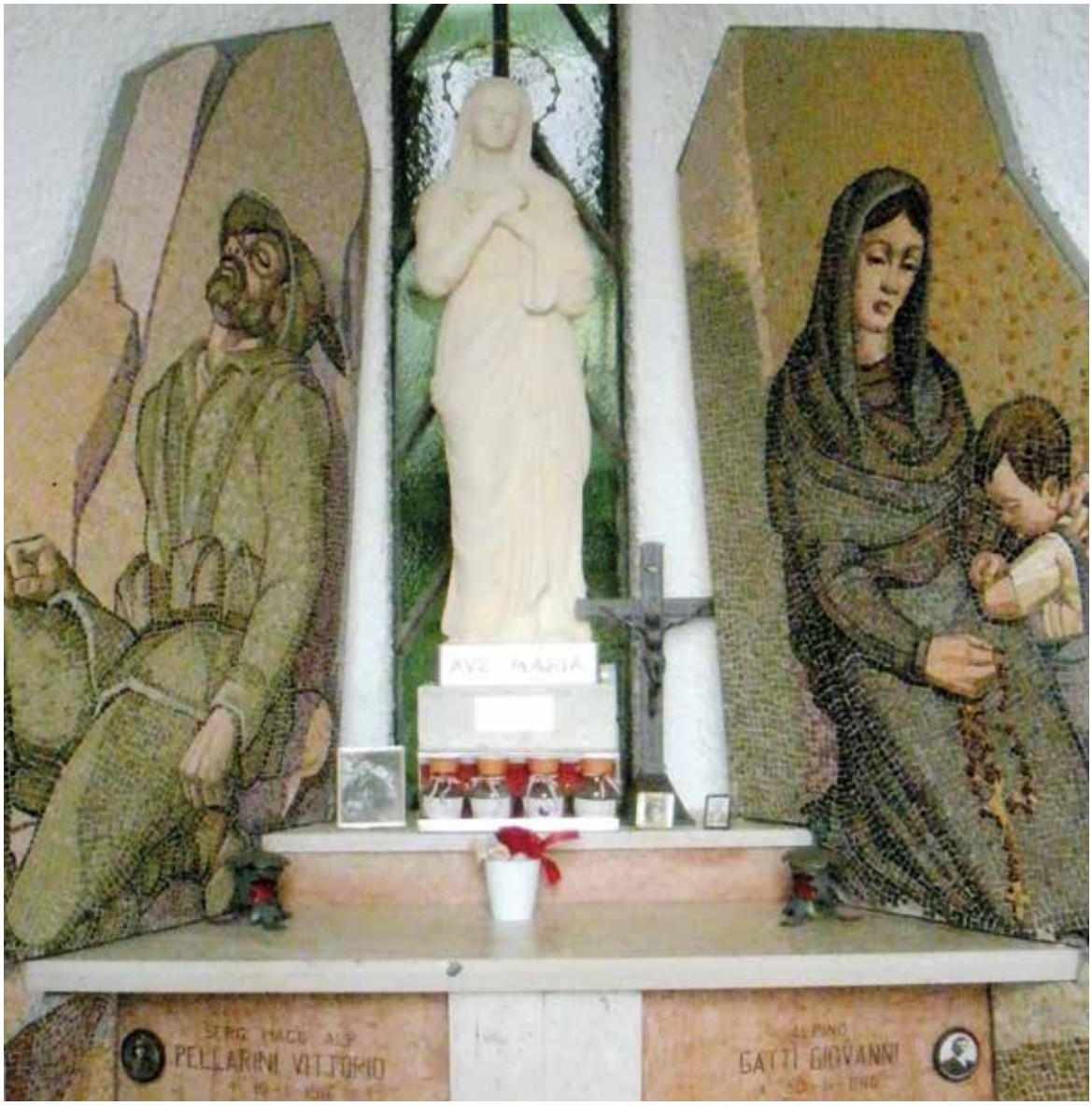
LO SCORSO SETTEMBRE SUL MONTE BERNADIA SOPRA TARCENTO SI È TENUTO IL 58° INCONTRO PRESSO IL SACRARIO DEL MONUMENTO FARO "JULIA" CHE RICORDA LA GLORIOSA DIVISIONE ALPINA.

Il sacrario custodisce le salme di cinque caduti della Grande Guerra e un caduto della campagna di Grecia. A differenza delle passate edizioni, che di norma si tengono la prima domenica di settembre, quest'anno la cerimonia ha avuto luogo la domenica seguente, per dar modo alla nostra Sezione di partecipare alla cerimonia della posa di una targa ricordo al "Bosco delle penne mozze" di Cison in Valmarino, assieme alla Sezione di Roma.
Era il 16 settembre del 1956 quando, sulla spianata del costruendo Faro, una vera moltitudine di persone si ritrovò davanti all'erigenda costruzione, fittamente circondata da un'armatura lignea, sovrastata dal tricolore. Tra le fitte travi dell'impalcatura s'intravvedeva già la cappella alla base del monumento.
L'allora Sottosezione di Tarcento con la collaborazione dei Gruppi della zona, guidati dall'infaticabile tenente colonnello Enrico Mattighello, aveva preparato ogni cosa con cura e la cerimonia ebbe un discreto successo sia in termini di affluenza che di devozione. Successo che, pur con il trascorrere del tempo, si perpetua anno dopo anno.
Domenica 11 settembre quindi, con una bella giornata di sole, si è svolto il 58° Raduno alpino, organizzato dal Comitato Monumento Faro "Julia" Monte Bernadia, alla presenza dei labari d'Associazioni d'arma, dei vessilli e di un nutrito numero di gagliardetti schierati lungo la scalea del sacrario. Alla base del monumen-

to erano presenti i gonfaloni dei comuni di Tarcento e Nimis con i loro rappresentanti e varie autorità civili e militari, tra cui la M.O.V.M. professoressa Paola Del Din Cargnelli e i genitori del capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan; del comandante la Brigata Alpina "Julia" gen. Paolo Fabbri, i comandanti dell'8° Rgt. Alpini col. Giuseppe Garfagna e del 3° Art. da Montagna col. Enzo Ceruzzi, oltre ad altri ufficiali e sottufficiali, del consigliere regionale Franco Jacop, dall'assessore della Provincia di Udine Beppino Govetto e alcune rappresentanze comunali del circondario. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, alla presenza di fanfara della Julia e di un picchetto armato dell'8° Rgt. Alpini, si sono tenute le allocuzioni del sindaco di Tarcento Mauro Steccati, del comandante della Brigata Alpina "Julia" gen. Paolo Fabbri, del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi e del consigliere nazionale Renato Romano che ha portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero e di tutto il consiglio nazionale.
Il cappellano militare don Giuseppe Cangiu ha celebrato la Santa Messa, accompagnata dal Coro alpino "Monte Bernadia".
La lettura della Preghiera dell'Alpino e la deposizione di una corona d'alloro alla cripta del monumento hanno concluso la cerimonia.
Pur con un sensibile calo di presenze, probabilmente dovuto alla sovrapposizione con altre cerimonie, questo 58° incontro ha avuto un lusinghiero finale con l'intrattenimento del coro "Monte Bernadia" e la visita alla mostra storica sui "Friulani nella Guerra 1915-1918" esposta all'interno del vicino forte di Monte Lonza, per terminare poi con il classico rancio alpino e un arrivederci alla prossima edizione.

Madonnina della Julia

UN DONO CHE IL MONSIGNOR CAMILLO DE GASPERO FECE NEL LONTANO SETTEMBRE 1958. RESTAURATA DALL'ARTISTA ALPINO ERNESTO ZORZI E DALL'ALPINO LICIO GATTI.



In occasione dell'inaugurazione del Monumento Faro "Julia" sul monte Bernadia, il 14 settembre 1958, l'allora arciprete di Tarcento monsignor Camillo De Gaspero, fece dono di un'artistica madonnina da porre sul piccolo altare della cappella. Nel dicembre del 1960 un fulmine danneggiava il monumento fino alla sottostante cappella, procurando gravi danni anche alla "Madonnina della Julia", com'era stata affettuosamente chiamata. Due anni dopo il monumento veniva reinaugurato e la statua, restaurata, riprese il suo posto per rimanervi fino alla primavera scorsa quando emerse la necessità di un nuovo ripristino.

Il lavoro è stato eseguito a cura dell'artista alpino tarcentino Ernesto Zorzi, coadiuvato dall'alpino Licio Gatti e la madonnina nuovamente esposta, in occasione del 58° annuale incontro al Monumento Faro, che si è tenuto lo scorso 11 settembre.

FRANCO DRIUSSI

La Sezione di Udine nuovamente in Slovacchia

CONTINUA LA COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE BAMBINI SENZA FORNTIERE DELLA PROVINCIA DI RIMAVSKA SABOTA.

Per ben due volte, con turni di due settimane ciascuno, nel mese di aprine e luglio mi sono recato con alcuni alpini della Sezione e "amici degli alpini" nuovamente a Velky Blh. Continua così l'oramai consolidata collaborazione con l'Associazione Bambini Senza Frontiere a favore della parte meno fortunata della popolazione della provincia di Rimavska Sabota. In precedenti articoli ho tracciato lo sviluppo dei lavori nel centro polifunzionale "Don Bosco" ed accennato all'intenzione da parte dell'Associazione di dotarsi di una sede logistica. Da qui il nostro intervento di ristrutturazione ed adeguamento di un edificio situato proprio vicino il centro stesso. Dopo il sopralluogo dei primo di dicembre dell'anno scorso, che ci ha portati sino a Budapest, ed un sommario intervento effettuato durante le feste natalizie, nel mese di aprile siamo entrati nel vivo della questione. Io, tre alpini più un "amico degli alpini" abbiamo impegnato le prime due settimane di aprile in un intenso lavoro di risistemazione degli spazi e consolidamento delle strutture interne. Le giornate sono state molto impegnative perché cercavamo di sfruttare al massimo il tempo a nostra disposizione in quanto non è agevole recarsi sul cantiere sia per la fatica del viaggio che per i costi dello stesso, che in parte, quando lavoriamo noi, vengono sostenuti dagli alpini. Il clima continentale non ci ha aiutato molto perché la notte faceva molto freddo, pur essendo già ad aprile, pertanto la mattina quando incominciavamo a lavorare c'era ancora la brina sui prati mentre a mezzogiorno talvolta il termometro sfiorava i ventisei gradi. Un continuo metti e togli di vestiti senza che si riuscisse a trovare un equilibrio.
Il lavoro programmato non è stato completamente portato a termine perché ci sono stati dei contrattempi con i fornitori, dovuti sia alle difficoltà nel capirci che modi diversi di lavorare rispetto a quelli cui noi siamo abituati.
Nonostante tutto abbiamo realizzato le condizioni perché il gruppo di lavoro che avrebbe continuato l'opera fosse nella possibilità di recuperare il tempo perso. Il 17 luglio la stessa squadra di aprile, rinforzata da altri due alpini ed un volontario hanno terminato i getti in calcestruzzo e completato il rivestimento in cartongesso di due stanze, complete di impianto di illuminazione. Grazie ad una impastatrice robusta, per una settimana gli addetti al calcestruzzo non si sono concessi riposo raggiungendo e superando gli obiettivi che si erano prefissati. La squadra "calcestruzzo" e la "cartongesso" hanno saputo trovare il modo di lavorare senza intralciarsi a vicenda mantenendo quindi un'atmosfera serena, anche se talvolta i 36° all'ombra portavano i nervi a fior di pelle.
Da punto di vista organizzativo è stata un'esperienza molto positiva. Ho descritto in modo molto sintetico il lavoro che abbiamo fatto lasciando alle fotografie il compito di illustrarlo meglio. Facendo i conti abbiamo lavorato per la casa che dovrà diventare la sede dell'Associazione Bambini Senza Frontiere un mese intero, senza contare il tempo speso in Italia per l'organizzazione.
Per ora i lavori sono sospesi, quando e se dovessero riprendere saremo sempre pronti a dare una mano.

Ricorrenza a Cesariis per il 40° del terremoto

CESARIIS, 17-18 SETTEMBRE 2016

IN UNA PIOVOSA MATTINATA DI SETTEMBRE, TIPICA DELLA VAL TORRE IN QUESTO PERIODO, SI SONO SVOLTE LE CERIMONIE COMMEMORATIVE PER IL 40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO. IL 6 MAGGIO 1976 DANNEGGIÒ GRAN PARTE DEL FRIULI E DISTRUSSE INNUMEREVOLI BORGHI STORICI.

È stato purtroppo così anche per il piccolo paese di Cesariis, nell'alta val Torre, dove "L'orcolat" distrusse la maggior parte delle case, fatte ancora di sasso e malta, che crollarono rovinosamente sopra le persone che vi stavano dentro. I loro nomi figurano ora sul monumento che ricorda i caduti delle passate guerre e sono: Battoia Santo, Crapiz Ermedina, Durlico Luigi, Pez Serafina, Pez Santa, Pez Isabella, Pez Gino, Pez Grazia e Sgarban Pia.

Nei giorni seguenti, in tutto il Friuli terremotato, sorsero cantieri di lavoro ANA con lo scopo di aiutare la popolazione a ripristinare per quanto possibile quello che il sisma aveva danneggiato e nel comune di Lusevera venne allestito il cantiere n° 11, che operò nei mesi seguenti in varie località della val Torre.

Ricorderemo pure che "Alpino dell'anno" per il 1980 venne eletto Ermanno Cantarutti, cl. 1929 del Gruppo di Alnicco, per la sua opera prestata nei cantieri di lavoro, in particolare al n° 11.

Per ricordare quei tragici avvenimenti, fin da maggio di quest'anno il Gruppo Val Torre, guidato dal nuovo capogruppo Ambrogio Balzarotti, si era attivato con una serie di cerimonie e serate a tema, con lo scopo di tenere viva la memoria di quel drammatico periodo. Cerimonie che sono continuate nei giorni 17 e 18 settembre, in concomitanza con le commemorazioni a livello nazionale che si sono svolte nei luoghi dei vecchi cantieri ed in particolare a Gemona, con la presenza del pre-

sidente nazionale Sebastiano Favero che nella mattinata di sabato 17 ha tenuto proprio a Gemona il Consiglio nazionale. Nel piccolo borgo di Cesariis quindi, la mattina del 18 settembre scorso, si sono ritrovati la maggior parte degli alpini e gagliardetti della zona, con il vessillo sezionale in testa, scordato dal presidente Dante Soravito e diversi consiglieri sezionali; dal vice sindaco, artigliere alpino e già capogruppo Dario Molaro, e dal comandante la stazione carabinieri di Lusevera, maresciallo Antonio Di Francesco. La nostra Protezione Civile era rappresentata dal suo coordinatore, colonnello Luigi Ziani con alcuni collaboratori. Dalla piazzetta di Cesariis di sopra il corteo, con in testa la fanfara della Brigata alpina Julia, si è portato presso il cimitero, fino al monumento a tutti i caduti di della frazione, compresi quelli del sisma del 1976.

È seguito l'alzabandiera e gli onori ai caduti, con la posa di una corona al monumento.Il corteo si è portato quindi alla vicina chiesa parrocchiale per i discorsi di rito e la celebrazione della S. Messa, preceduta dai vari interventi.

Il capogruppo Balzarotti ha ringraziato i presenti per la partecipazione all'evento, ha ricordato i nomi delle vittime della frazione e il lavoro fatto dagli alpini in tutti questi anni a iniziare da quanti chiesero un cantiere anche in questa valle che, pur colpita dalla furia devastatrice del sisma, volle dare il suo contributo alla ricostruzione.

Balzarotti si è emozionato quando ha ricordato il presidente Guglielmo De Bellis, mancato proprio a chiusura (provvisoria) dei cantieri, nel settembre del 1976, e ha concluso con un caloroso grazie per tutti coloro che parteciparono alla rinascita della Val Torre.

Il vicesindaco Molaro ha portato un breve saluto da parte dell'amministrazione comunale di Lusevera, lasciando ad altri oratori il compito di ricordare quel particolare periodo. Il nostro presidente Soravito, dopo una breve riflessione sul recente terremoto che ha colpito l'Italia centrale, ha ringraziato la fanfara e i numerosi gagliardetti presenti nonché la popolazione che, commossa, ha partecipato alla cerimonia. Un particolare ringraziamento è andato infine al capogruppo e sindaco di allora, Sergio Sinicco, promotore e vera anima del cantiere ANA nella Valle.

Sinicco, alquanto commosso per la dimostrazione di stima e affetto dimostratagli dai presenti, ha concluso la serie degli interventi, con ricordi sia personali che in qualità di pubblico amministratore, ricostruendo a grandi linee le principali fasi del post terremoto e la difficile opera di ricostruzione di un tessuto urbano in gran parte raso al suolo, come per l'appunto nella frazione di Cesariis.

Ha ricordato che la Sezione di Udine era stata esentata dal lavoro nei cantieri ANA proprio per il suo diretto coinvolgimento nel sisma, ma la Sezione volle ugualmente dare il suo contributo. La gente della Val Torre, ha concluso Sinicco, memore dell'aiuto avuto dai "fradis" alpini, ha dedicato una piazza del Comune all'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli.

È seguita quindi la S. Messa celebrata da don Antonio Villa e al termine della cerimonia tutti i presenti sono stati invitati a un convivio nella sede degli alpini, nella vicina frazione di Musi.

Il giorno seguente, durante la grande sfilata che si è tenuata a Gemona, eletta a capitale del terremoto, il Gruppo Val Torre ha sfilato con il cartellone originale del cantiere n° 11 di Vedronza, segno tangibile della sua presenza in questo 40° anniversario della rinascita del Friuli terremotato.

Riunione annuale dei Capigruppo Sezione ANA di Udine

PASSONS, 30 OTTOBRE 2016

PAR NA

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

UDINE, 4 NOVEMBRE 2016

GIORNATA PER COMMEMORARE I CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. IMPORTANTE PRESENZA DI AUTORITÀ CIVILI E MILITARI ACCOMPAGNATE DAL PICCHETTO ARMATO E DALLA FANFARA DELLA BRIGATA ALPINA JULIA.

FRANCO DRIUSSI

I.M.I.
Internati Militari Italiani

UNO SCRITTO CHE FA CHIAREZZA E ILLUSTRA GLI "IMI" (INTERNATI MILITARI ITALIANI) A QUANTO ANCORA NON NE CONOSCONO LA STORIA.

Italienische Militär-Internierte

Con questo sintetico scritto desidero far scoprire gli "IMI" a quanti ancora non li conoscono.
A me è capitato di scoprirlo solamente poco tempo fa grazie ad una recensione del libro di Vittorio Vialli: "Ho scelto la prigionia-La resistenza dei soldati italiani deportati 1943-1945".
L'autore, nato a Cles nel 1914, era tenente al momento della cattura avvenuta subito dopo l'8 settembre 1943 a Corinto e deportato in vari campi di concentramento della Germania. Il libro, più che un testo scritto è un album fotografico e l'autore è riuscito a realizzarle con una macchina fotografica che è sempre riuscito a nascondere, grazie alla collaborazione dei suoi compagni di sventura che hanno condiviso i grossi rischi di essere scoperti dalle SS nelle frequenti e minuziose ispezioni.
La storia degli IMI è stata per diverso tempo trascurata tanto che Alberto Bobbio intitolava un suo articolo sul n° 5 di Famiglia Cristiana del 30.1.2005: La resistenza dimenticata "UNA PAGINA RIMOSSA DELLA NOSTRA STORIA: LA PRIGIONIA NEI LAGER NAZISTI DEI SOLDATI ITALIANI DOPO L'8 SETTEMBRE" http://www.stpauls.it/fc05/0505fc/0505fc50.htm)
Molto in sintesi traccerò i punti salienti degli avvenimenti che hanno creato gli IMI.
Dopo la dichiarazione dell'armistizio annunciato da Badoglio l'8 settembre 1943 l'esercito tedesco ha reagito facendo prigionieri circa 810.000 militari italiani, quasi tutto il nostro esercito sparso sui vari teatri di guerra. Alcuni più fortunati sono riusciti a fuggire, non molti, altri che hanno reagito alle minacce sono stati trucidati come nel caso di Cefalonia.
La scelta posta a questi sventurati al momento della cattura è stata quella di arruolarsi nelle SS o nella Wehrmacht oppure essere internati nei campi di prigionia tedeschi. Circa 94.000, i più politicizzati, hanno aderito subito alla proposta di indossare la divisa tedesca. Altri 103.000, in seguito, hanno aderito alla neo costituita Repubblica di Salò indossando di conseguenza la divisa italiana.
Molti meno di quante fossero le aspettative del nuovo regime.
Sono rimasti quindi nei campi tedeschi circa 600.000 nostri militari che si sono rifiutati di collaborare con le forze nazi-fasciste.
I motivi per cui i nostri militari hanno deciso di affrontare le sofferenze della prigionia sono diverse ma tutte hanno in comune la disillusione per le guerre che hanno dovuto combattere e perdere, per le sofferenze che hanno dovuto sopportare nella guerra di Russia, caratterizzata da strategie errate e, nella epica ritirata, la mancata solidarietà delle truppe tedesche. In altre parole la somma della disillusione e del risentimento hanno creato un impedimento insormontabile a collaborare con gli autori di quanto sino a quel momento era loro capitato.
I militari catturati sono stati dichiarati prigionieri di guerra, pertanto tutelati dagli accordi di Ginevra del 1929, sino al 20 settembre. Dopo quella data, per

Fotografia di gruppo degli ufficiali italiani a Fallinbostel. Tratta dal libro "Ho scelto la prigionia".

Vialli primo a sinistra, in ginocchio, si aggrega alla squadra degli alpini, comandata dal cap. Gallarotti (il secondo da destra). Ci sono Daz, Less, Nasci, Valditara, Bitti, Campana ed altri.
Sono per la maggior parte reduci dalla Russia, alpini della Tridentina, quelli che hanno rotto a Nikolajewka l'accerchiamento.

"K.G." OPPURE "I.M.I." ?

Un documento tedesco mette fine alle discussioni sulla nostra qualifica

Crediamo che si possa chiudere la discussione sulla nostra qualifica di «IMI.» con il seguente documento ufficiale tedesco, recentemente trovato dal nostro professor Vittorio E. Giustolisi negli Archivi del Ministero della Giustizia a Varsavia — ovviamente tradotto. — Le sottolineature sono nostre.

Ringraziamo vivamente il carissimo amico per l'apporto decisivo.

* * *

SEGRETO DI STATO

Comando della Sicherheitspolizei
e della S.D. di RADOM

Radom, 21 Aprile 1944

Per conoscenza a tutti gli uffici competenti
(incluso Radom).
Per conoscenza all'Abteilung.

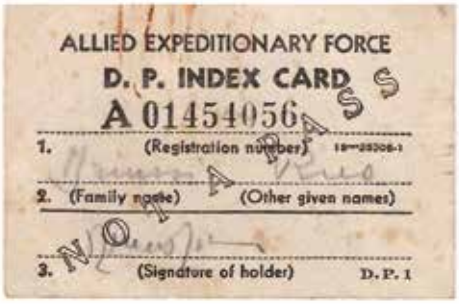
OGGETTO: Trattamento dei soldati italiani che hanno combattuto a fianco degli Alleati in unità italiane autonome sotto alto Comando anglosassone, oppure all'interno di reparti anglosassoni.

Trasmetto qui appresso il testo della disposizione del Reichssicherheitshauptamt del 21 Aprile 1944, protocollo IV. B. gko.

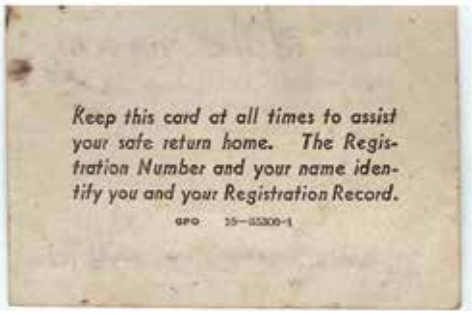
L'Obersommando della Wehrmacht con disposizione del 30 Marzo 1944. AZ. 2 F Chef Kriegsgef. Allg (I A) Nr. 53/44 gkos. Sebbene il Governo del traditore Vittorio Emanuele e Badoglio non rappresenti una potenza belligerante, questi prigionieri vanno trattati come prigionieri di guerra occidentali. Essi vanno tenuti separati dagli altri prigionieri di guerra e DAGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI, sia nei Lager che nella Unità di lavoro che durante i trasferimenti. I sottufficiali e la truppa fanno impiegati in unità autonome e separate dalle altre. I sottufficiali hanno l'obbligo di lavorare, l'alloggio, l'impiego lavorativo, e il trattamento di questi prigionieri DEVE DIFFERENZIARSI IN MANIERA EVIDENTE DA QUELLO DEGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI, NEL SENSO CHE A QUESTI VANNO ASSEGNATI GLI ALLOGGI E I POSTI DI LAVORO MENO FAVOREVOLI. Come Lager particolare per questi prigionieri (ufficiali, sottufficiali e truppa) viene per ora destinato lo Zwellager Schelbrode, dipendente dallo Stalag IX/C Bad Sulza.

* * *

Il documento è conservato in originale nell'archivio della Commissione per i crimini di guerra in Polonia presso il Ministero della giustizia in Varsavia. Dok. n. 28 Z/OR - Inv. nr. 58.



ALLIED EXPEDITIONARY FORCE
D. P. INDEX CARD
A 01454056
1. (Registration number) 18—25306-1
2. (Family name) (Other given names)
3. (Signature of holder) D.P. I



Keep this card at all times to assist your safe return home. The Registration Number and your name identify you and your Registration Record.

GPO 18—25306-1

motivi di opportunità politica sono stati dichiarati Internati Militari Italiani (IMI). In altre parole militari a disposizione della RSI senza le tutele che hanno avuto come prigionieri. Con gli accordi del 20 luglio 1944 tra Hitler e Mussolini gli internati sono stati smilitarizzati e sono diventati "liberi lavoratori", come se fossero emigranti!

Sono stati distribuiti nelle aziende impegnate nello sforzo bellico, in agricoltura, edilizia ed ogni posto dove ci fosse bisogno di manodopera a basso costo. "Liberi" di dover lavorare in modo coatto, maltrattati e dileggiati dai tedeschi che li consideravano traditori. Alla fine della guerra si conteranno a migliaia i nostri soldati morti da "liberi lavoratori".

Leggendo il libro di Vialli ho scoperto con sorpresa che in questi "liberi lavoratori" c'era anche mio padre. Driussi Rino, artigliere da montagna classe 1916, sulle spalle la guerra d'Albania e di Grecia, catturato a Salonicco il 9 settembre e spedito in Germania, che ha raggiunto dopo un viaggio di circa un mese. Nelle rare volte che mi ha parlato di questo, oramai avanti con gli anni, mi ha raccontato di essere stato internato a Berlino, ed essendo lui fabbro, mandato a lavorare in una officina meccanica.

Ogni giorno doveva recarsi al lavoro da "libero lavoratore" seguendo un percorso prestabilito senza possibilità di deroghe per non correre rischi dagli esiti imprevedibili. Non dimentichiamoci che la popolazione era ostile agli italiani "traditori". Mi raccontava che la fame era la compagna inseparabile e talvolta, per alleviarla, riusciva a recuperare qualche patata. Talvolta riusciva a mangiarle, talvolta venivano sequestrate dalle guardie del campo. Gli ultimi 2/3 giorni di guerra, mi raccontava, è stato assieme ad altri prigionieri rinchiuso in un ospedale costruito sotto uno stadio, con la minaccia che se si fossero affacciati alla porta sarebbero stati fucilati. La liberazione è arrivata il 27 aprile 1945 con l'arrivo dei russi entrati a Berlino. Così è iniziato finalmente il rientro in Italia; nel suo racconto erano ancora vividi i ricordi dei lunghi percorsi a piedi, con le scarpe in pessime condizioni, trainando un carrettino con delle mele per sostentamento.

Mi ha raccontato altre vicende più tristi ma di questo non parlo.

Alla fine, ricorda mia madre, il 13 giugno (Sant'Antonio) è arrivato a casa. Alcuni mesi dopo si è ammalato e dopo una lunga malattia durata circa un anno e mezzo è stato dichiarato idoneo al servizio militare. Oltre a mio padre anche un'altra persona, che ho personalmente conosciuto, è stato un IMI e parlo del generale Bruno Gallarotti, stimato ed amato comandante in Russia che ho avuto l'onore di avere come comandante della Scuola Militare Alpina durante il mio corso. È stato emozionante averlo visto citato nel libro di Vialli e riconoscerlo nelle fotografie.

I dati citati in questo articolo sono generici in quanto frutto di una scelta tra diverse fonti ma l'ordine di grandezza rimane il medesimo.

Molte parti di questo articolo avrebbero avuto bisogno di maggiori puntualizzazioni ma l'intento è solamente quello di attirare l'attenzione su un argomento poco trattato, rimandando, per chi fosse interessato, alle pubblicazioni specifiche sul tema.

DIPLOMA D'ONORE
AL COMBATTENTE PER
LA LIBERTA' D'ITALIA
1943 - 1945

Signor RINO DRIUSSI

INTERNATO MILITARE NON COLLABORAZIONISTA

REPUBBLICA ITALIANA

Roma, 11/05/1994

Il Presidente della Repubblica

Album dei Ricordi

Sedegliano, primavera del 1953
inaugurazione del gagliardetto.

"A vivevin come Fradis"

40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI

IL 17 SETTEMBRE SCORSO, IN OCCASIONE DEL 40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI, NELLA CASERMA GOI-PANTANALI SI È SVOLTA LA CERIMONIA IN RICORDO DEI 29 ALPINI, GENIERI E ARTIGLIERI, RIMASTI SOTTO LE MACERIE DELLA CASERMA CROLLATA E, IN TALE CIRCOSTANZA, LA SIGNORA LOREDANA D'AMBROSIO HA LETTO UNA SUA POESIA A LORO DEDICATA.

A vivevin come fradis
son restâts ducj sot un mûr
chei che àn cjatât i cuarps
àn lassat la sot il cûr.

Une sere come tantis
a scherçavin fra di lôr
cuant che il mont deventât mat
al sbracave cun furôr.

Un pataf a chê ligrie
e di colp a le il corot
une sere come tantis
une sere denant gnot.

Di chei fruts cressûts in presse
da lôr vite cence nûl
da lôr grande voe di vivi
il destin nol à vût dûl.

Si saludin come fradis
prin di lâ tai lôr paîs
ma doman a le adunade
ducj insieme, in Paradîs.

Intal cîl un svol di Agnui
su le tiare une gran crôs
strissinade da lis maris
cence lagrimis ne vôs.

Ta caserme e je une piere
che a rimbombe il lôr "PRISINT"!
tant che al berle un "Ma Parcè"!
intal cûr di tante int.

A vivevin come fradis
son restâts ducj sot un mûr
chei che àn cjatât i cuarps
àn lassât la sot il cûr.

Pellegrinaggio a Malga Losa

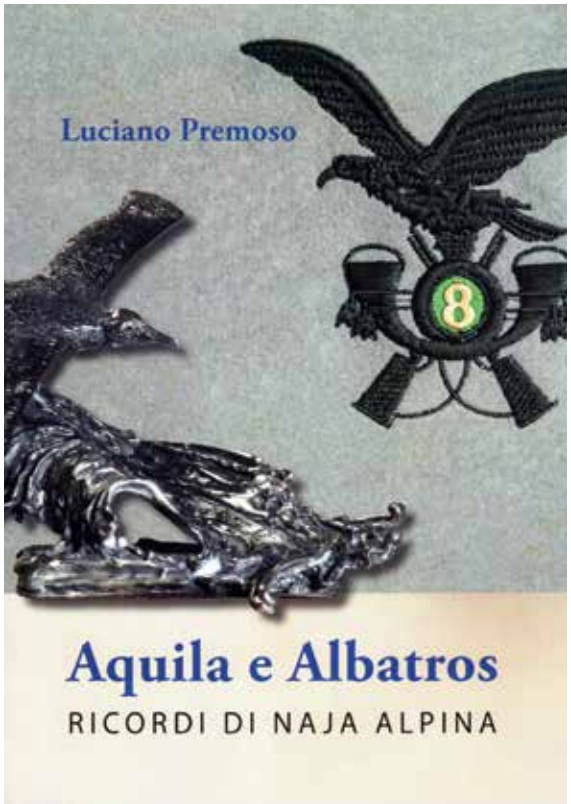
Il 3 luglio 2016 si è svolto l'annuale pellegrinaggio alla Malga Losa, sui monti saurani, per commemorare il caporal maggiore Graziano Morgavi, nel 53° anniversario della sua tragica scomparsa, avvenuta nel febbraio del 1963, travolto da una valanga mentre, nell'adempimento del suo dovere, stava effettuando l'ultima marcia del campo invernale con la 115° Compagnia del Battaglione alpini "Cividale".
Anche quest'anno un numeroso gruppo si è recato presso il cippo che ricorda la tragedia, per rendere omaggio allo sfortunato alpino, cui la vita venne recisa in giovine età.
Coordinati dai capigruppo di Billerio, Dolegnano e Ovaro, che ormai da qualche anno a questa parte si sono assunti l'impegno di organizzare questa cerimonia, e coadiuvati anche dalle rappresentanze dei Gruppi di Rive D'Arcano, Reana del Rojale, Coja e Tarcento, gli intervenuti si sono ritrovati nei pressi della Malga Losa, in una domenica uggiosa e piovigginosa, incolonnandosi poi, preceduti dai gagliardetti, per raggiungere il poco distante spiazzo su cui è stato eretto il cippo commemorativo. Raggiunta la piccola conca, dopo la breve camminata, i gagliardetti si disponevano a semicerchio attorno all'area dedicata, cui seguiva l'alzabandiera, accompagnato dalle note musicali dell'inno nazionale, appositamente registrate su un dispositivo magnetico e cantato da tutti i presenti. Quel canto e quel suono che si spandevano fra le cime dei monti, nell'assenza di qualsiasi altro rumore, rendevano l'atmosfera emotivamente suggestiva, mentre la commozione dei presenti era palpabile ed evidente. A questo "rito", seguiva la deposizione della corona da parte di due alpini di Ovaro, accompagnata dalle note del silenzio che riusciva a rendere ancor più struggente il momento. Quindi la recita della "Preghiera dell'alpino", declamata a memoria da un alpino del Gruppo di Tarcento. Alla fine di tutta la cerimonia, i presenti sono rimasti un attimo in silenzio, quasi a non voler dissipare quel momento magico, seppur rivolto ad una vicenda drammatica. Pareva che tutti avessero di fronte Graziano e lo accarezzassero con lo sguardo: una vera ed autentica emozione!
Per concludere, il Capogruppo di Dolegnano ha pronunciato l'allocuzione commemorativa, con il proponimento di ripetere il pellegrinaggio l'anno prossimo.
È seguito un momento conviviale, per ristorare i convenuti, oltre che per riscaldare un po' le membra intirizzite dall'aria pungente che saliva dal vallone sottostante. Tutti poi ci siamo recati a Mione, nella casa parrocchiale, dove gli amici di Ovaro avevano organizzato il pranzo comunitario per i "pellegrini". Una bella festa in compagnia, arricchita da una presenza inaspettata e inaspettabile: monsignor Lucio Soravito de Franceschi, già vescovo di Rovigo, ora in quiescenza, e fratello del nostro presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi. Originario di Mione, il prelato aveva scelto i suoi monti per un breve periodo di riposo, per cui gli alpini ovaresi avevano pensato bene di invitarlo al nostro convivio. Al termine del pranzo, aggiungendo sorpresa a sorpresa, il monsignore ha "indossato" una fisarmonica (che poi raccontava essere quella che adoperava ai tempi del seminario) esibendosi in una serie di brani folkloristici e coinvolgendo tutti i presenti che di buon grado lo hanno accompagnato con i canti.

PAOLO CERASO

Aquila e Albatros

PRESENTATO IL LIBRO "AQUILA E ALBATROS" PRESSO IL GRUPPO DI UDINE CENTRO

Appena il mio capogruppo, Andrea Rizzi, mi ha chiesto, allungandomi l'invito, se ero interessato alla presentazione del libro "Aquila e Albatros", organizzata presso il Gruppo di Udine Centro retto dall'inappuntabile Lucio Favero, ho detto subito di sì.
Per un alpino che ha partecipato all'ultima adunata nazionale di Asti con due ufficiali della marina mercantile, di cui uno in precedenza anche ufficiale di complemento con la penna nera, sentir narrare di un giro del mondo in barca a vela di un alpino, è come un invito a nozze.
Onorati della gradita presenza ci ritroviamo nel cuore della città accanto al Tempietto ai Caduti. A dir la verità i libri in presentazione erano due e, stipati nel sottotetto della Loggia di San Giovanni, ascoltiamo affascinati il resoconto, non privo di patos, delle avventure "marinare" dell'alpino, udinese DOC, Luciano Premoso classe 1931 in forza alla 76ª Compagnia del Btg. "Cividale" negli anni 1953/54.
È l'esatto opposto di un "miles gloriosus" l'autore di "Diario di bordo di un alpino", e di "Aquila e albatros"; eppure, sotto l'aspetto a prima vista mite e riservato, si cela un alpino vero, un marinaio provetto, un paracadutista e un sub che porta permanente nell'udito l'effetto negativo delle mancate "compensazioni" in risalita dalle innumeri immersioni.
Immersioni a volte forzate e certamente non gradite, come nel 1991 sulle coste dello Yemen quando la sua "Jancris", la fedele bialbero con la prua dipinta dell'amato tricolore e la poppa dell'altrettanto amato nerogiallorosso, i colori di Irmi, silenziosa e paziente compagna di vita, si è arenata rischiando di naufragare per il mare grosso e di far annegare il nostro alpino ripetutamente tuffatosi nel vano tentativo di disincagliarla. Aiutato nelle apnee involontarie da un vigoroso abitante della costa che non ha esitato a gettarsi in acqua per aiutarlo e del quale ricorda solo la forte mano che gli ha porto, gli enormi occhi sporgenti nel nerissimo viso e gli altrettanto grossi denti bianchissimi. Il disincaglio è avvenuto il giorni dopo, al mutar del vento, col determinante aiuto di poderosi trattori di militari Russi in missione in quello Stato.
Nel frangente la "Jancris" era sulla rotta di casa dopo aver partecipato, rappresentando ufficialmente l'Italia, al bicentenario dei primi insediamenti europei in Australia ma la disavventura in acque yemenite, con la perdita di tutti i documenti di bordo, ne ha ritardato il rientro con un prolungato fermo nel porto di Bari a causa della pignoleria delle nostre autorità portuali.



Non sono certo queste le difficoltà che possono fermare l'alpino/skipper - Capitano Pelo -all'anagrafe Premoso, lo deduciamo dopo aver letto il suo fresco libretto "Aquila e Albatros", immedesimandoci in quelle marce sui nostri monti che ridanno sempre più di quanto chiedano.
Non possiamo non complimentarci con lui per gli innumerevoli attestati di riconoscimento elargitigli dalle più alte autorità consolari d'Italia e d'Australia; forse sono proprio questi frangenti a imbarazzarlo maggiormente. Il riconoscimento che più gli sta a cuore è la frase sentita da un emigrante friulano in Australia, rivolta al figlioletto salendo in visita sulla tolda della *"Jancris": "Gjaviti lis scarpis che cumò tu tocjis un toc di Friûl"*.
Ci sia consentito terminare citando le parole dell'autore riportate nella quarta di copertina del libretto: *"Ho salvato la mia vita con quello che la naja alpina mi ha insegnato"*.

Ti sia sempre propizio e generoso il vento, caro alpino Luciano Premoso, come generosa è stata con te la vita che ti ha concesso di guardare mari e cieli lontani illuminati dalla Croce del Sud e di aver visto con i tuoi occhi, quelli vivi e severi, di uomini veri.
Il capitano Corrado Gallino e il "tuo" tenente Grusovin.

Io non rischio

UDINE / LATISANA, 15-16 OTTOBRE

Anche quest'anno il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si sono impegnati in una campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Il weekend del 15 e 16 ottobre 7.000 volontari e volontarie di protezione civile hanno allestito punti informativi "Io non rischio" in circa 700 piazze distribuite su tutto il territorio nazionale per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto.
La Sezione di Udine ha rinnovato il suo impegno aderendo alla iniziativa lanciata dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale allestendo due piazze;

a Udine, ormai per il quinto anno consecutivo, in piazzetta Lionello, 14 volontari di Protezione Civile della Sezione di Udine, affiancati da 10 volontari comunali hanno allestito tre gazebi per diffondere le "Buone pratiche di Protezione Civile" che i cittadini devono conoscere per limitare i rischi in caso di TERREMOTO.

A Latisana, per il primo anno, nelle stesse giornate altri 14 volontari di Protezione Civile della Sezione di Udine, affiancati da 14 volontari comunali hanno allestito tre gazebi, in piazza Garibaldi, per diffondere le "Buone pratiche di Protezione Civile" che i cittadini devono conoscere per limitare i rischi in caso di ALLUVIONE.

NOEMI ZUCCATO

Io non rischio

UDINE, 15-16 OTTOBRE

I luoghi in cui posizioniamo oggetti pesanti nelle nostre case e il modo in cui assicuriamo mobili e specchi sono due dei pochi ma importantissimi accorgimenti che possono fare la differenza mentre la terra trema sotto ai nostri piedi. Spesso però li ignoriamo o pensiamo che non ci interessino perché siamo convinti che il terremoto sia una cosa lontana da noi. Ma il nostro Paese è, seppur bellissimo, altamente sismico e il Friuli Venezia Giulia è una tra le regioni più a rischio.
A tal proposito anche quest'anno, nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 ottobre, si è svolta la campagna "Io non rischio - Terremoto". Piazza del Lionello a Udine, fra le 13 piazza friulane e le 700 in tutta Italia, ha ospitato la Protezione Civile della sezione ANA di Udine e quella Comunale della città per portare avanti questo progetto che ha come scopo unicamente l'informazione.

Sappiamo tutti cosa è successo in quel fatidico 6 maggio 1976 e catastrofi come il terremoto all'Aquila, in Emilia e, proprio in questi giorni, in Umbria e nelle Marche ci ricordano che la terra continua a tremare seminando morte e distruzione, nonostante i progressi nella scienza delle costruzioni e nella sismografia. Basterebbe davvero poco per essere più al sicuro durante ciò che imprevedibilmente succede: informiamoci e informiamo, divulgando anche e soprattutto alle nuove generazioni e traendo insegnamento dall'esperienza affinché certi umani errori non si ripetano più.

“L’anello della Grande Guerra”

LA SEZIONE DI UDINE IMPEGNATA NELLA REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI PERCORSI TEMATICI SUI LUOGHI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

La Sezione di Udine impegnata nella realizzazione e manutenzione di percorsi tematici sui luoghi della Prima Guerra Mondiale, in particolare sui sentieri 651 e 651V in Val Dogna, grazie anche all’interessamento della Regione Friuli Venezia Giulia, alcuni volontari dei Gruppi di Branco, Moruzzo, San Vito di Fagagna, Villalta, Udine Rizzi e Udine Est, coordinati dal presidente Dante Soravito de Franceschi e dal vice presidente Marco Franz, hanno contribuito nelle giornate 6, 7 e 16 ottobre scorso, alla sistemazione di questi due sentieri che formano l’anello che da Sella Somdogna portano al Rifugio Grego. Un sentito ringraziamento a questi uomini.

GIANPAOLO SCAREL

La 24ORE di Buttrio

11ª Edizione, 10-11 Settembre 2016

IL PROGETTO DI QUESTA EDIZIONE, È CONSISTITO NELLA DONAZIONE DI UN'AUTOVETTURA PER IL SERVIZIO DOMICILIARE PER LE CURE PALLIATIVE DELL'ADULTO E DEL BAMBINO IN AAS N.5 "FRIULI OCCIDENTALE" DI PORDENONE - PROGETTO DENOMINATO "A CASA È PIÙ MEGLIO".

Anche quest'anno la manifestazione di Buttrio, organizzata dagli alpini con la collaborazione della "ASD Podismo Buttrio", ha avuto un buon esito.

Alla serata di presentazione erano presenti numerose autorità tra le quali: l'Assessore regionale Telesca la quale ha avuto parole di elogio per tutta l'organizzazione; il Presidente del CONI FVG On. Brandolin il quale ha espresso apprezzamento per l'unione di varie discipline sportive finalizzate ad una unica iniziativa solidale. Tutto si è svolto secondo il programma; Il numero di squadre partecipanti all'evento podistico è stato in linea con le passate edizioni, al torneo di Softball amatoriale "memorial Lauro Frosutto" hanno superato i precedenti record di durata della partita (21 ore), alla "6ORE di Burraco" hanno partecipato 50 giocatori, alla "24ORE di Bocce" hanno completato quanto previsto mentre, la "Gara di briscola a 8 coppie", ha visto purtroppo una scarsa affluenza... tutto come gli anni precedenti.
Inoltre il tempo si è mantenuto sereno con una temperatura ideale, non siamo stati disturbati da alcun imprevisto di sorta e tutti hanno svolto al meglio il proprio incarico.

Facendo parte dell'organizzazione, dovrei essere felice e soddisfatto. Invece mi trovo con l'amaro in bocca..., ci vuole qualche cosa di nuovo, qualche aggiunta, qualche modifica.
Sicuramente èbella la motivazione del dono, destinato al progetto "A casa è più meglio", frase di un bambino colpito da una lunga malattia. Vale anche per il servizio verso gli adulti, non c'è alcun dubbio che a casa si trova un ambiente più confortevole e il calore dei familiari.
Sicuramente bella la destinazione che, con la AAS n.5 di Pordenone, siamo riusciti a fare un dono a tutte quattro le provincie

del Friuli Venezia Giulia. Sicuramente bella l'iniziativa estemporanea del dono all'ambulatorio comunale di un EcoColorDoppler ad uso dei medici di Buttrio per testare i casi sospetti ed evitare di accedere all'ospedale inutilmente.
Però non c'è nulla di nuovo! Ogni edizione ha avuto motivazioni esemplari, per doni magnifici, a destinatari stupendi! E allora? Cosa inventare? Chi coinvolgere? Che fare per vivacizzare?
Già da qualche anno, tentiamo di organizzare un confronto podistico fra Gruppi alpini o tra le Sezioni della nostra Regione, ma senza alcun risultato. Probabilmente non abbiamo adottato il modo giusto, non abbiamo toccato i tasti idonei a sensibilizzare gli alpini, i Gruppi e le Sezioni per partecipare a questo evento.
Chi ci osserva dall'esterno certamente ha notato i nostri sforzi ed ha qualche idea in merito. Saremmo grati di ricevere la vostra teoria e gli eventuali consigli su come promuoverla nell'ambito alpino.
Perciò, se ritenete di dare il vostro parere e/o consiglio su come fare per vedere "cappelli alpini" sul percorso, battete un colpo o scrivete a info@anabuttrio.it
Un'ora di camminata o corsa, dedicato alla solidarietà, a favore di una struttura ospedaliera del Friuli Venezia Giulia, è fare qualcosa per il prossimo e per la comunità, è donare gratuitamente senza aspettative di guadagni. Rimanere nella corsia dell'Alpinità, significa seguire quello che ha detto Papa Francesco una Domenica in televisione:
... Non siate "balconari", non rimanete ad osservare dal balcone, magari criticando! Uscite, unitevi e partecipate!

Dalla prossima edizione (la 12^), la manifestazione cambierà data e si terrà il terzo fine settimana di giugno (17 e 18 Giugno 2017).

La 24ORE di Buttrio

Consegna del "dono" all'Hospice di San Vito al Tagliamento

Sabato 12 novembre, la "24ORE di Buttrio" ha consegnato ufficialmente al reparto Hospice di San Vito al Tagliamento la PANDA acquistata con il ricavato della 11ª edizione della manifestazione, avvenuta lo scorso 10-11 Settembre. L'automezzo fa parte del parco macchine (4 unità) che giornalmente percorrono le strade del Friuli occidentale per visitare e curare i malati che hanno scelto la degenza a domicilio. Un bambino di 5 anni, in terapia contro gravosa malattia, ha detto: <<..a casa è più meglio!!>>, e su questo motto si sono attivati gli Alpini ed i Podisti di Buttrio per raggiungere l'obiettivo del 2016.

Alla cerimonia presso l'ospedale di destinazione, la sala era gremita di Alpini, operatori sanitari e personalità intervenute. Con un breve preambolo, Luigi Dentesano (in veste di moderatore) ha ricordardato la natura della "24ORE di Buttrio" e che il dono di questa edizione porta a compimento il giro degli Ospedali del Friuli VG: in 11 edizioni, un ospedale all'anno ha ricevuto un dono dalla 24ORE . Il Capogruppo Alpini, Ennio Dal Bo, e Gianpaolo Palladino per l'ASD Podismo Buttrio, hanno narrato a grandi linee l'11ª edizione dell'evento. Erano presenti tante autorità che hanno accettato volentieri l'invito per unirsi allo spirito di solidarietà degli organizzatori: il sindaco di San Vito, on. Antonio Di Bisceglie, ed il Sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto, l'avv. Fugàro Alessia assieme al Dott. Dorigo per la Banca Popolare di Cividale, il Presidente della Sezione ANA di Pordenone Ilario Merlin e della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il consigliere regionale Gino Gregoris. Ognuno di loro ha voluto esprimere la solidarietà e l'elogio all'iniziativa, raccontando i momenti di coinvolgimento e l'interesse ad essere partecipe sia personalmente che in nome dell'ente rappresentato. All'intervento del dott. Giorgio Simon, Direttore Generale della AAS n.5 "Friuli Occidentale", ha seguito la dr.ssa Conte Maria Anna, Responsabile Hospice Cure Palliative, con la descrizione in sintesi del lavoro del suo Servizio e dell'utenza cui è destinato. Nell'assemblea presente, un centinaio di persone, ciò ha determinato un istante di intensa commozione, subito fugato dallo spirito vescovile, seppur ammirevole, allegro e giovanile, di Monsignor Ovidio Poletto, vescovo emerito di Concordia Sagittaria, che con il suo intervento ha lodato i promotori e tutto il volontariato in genere.

La chiusura è stata a cura dell'on. Sergio Bolzonello, Vicepresidente della Regione FVG che ha rievocato alcuni eventi di generosità del popolo di San Vito al Tagliamento, rilevando quasi un gemellaggio con quello di Buttrio, località che ha visitato varie volte e che ricorda con particolare piacere. Senz'altro ha riscontrato l'affinità del mondo Alpino qualsiasi sia l'area di provenienza: l'altruismo e la socialità degli Alpini sono principi comuni a tutte le latitudini. Al termine, ha invitato i presenti a visitare Buttrio a godere anche del panorama che si gode dall'alto delle sue colline. Dopo lo scambio dei doni-ricordo fra i Gruppi ANA di Buttrio e San Vito, Ennio Dal Bo ha annunciato che la prossima edizione della 24ORE avrà luogo il 17-18 Giugno 2017 e che il dono sarà destinato all'Istituto Gervasutta di Udine.

La Benedizione della vettura e la consegna delle chiavi nei pressi del nuovo giardino, ha completato la parte formale. È seguito il brindisi con tutti i partecipanti con l'aperitivo offerto dagli Alpini.

GIANPAOLO SCAREL

Il “tiro a segno”, questo sconosciuto

NON SONO MOLTI COLORO A CUI È NOTA L’ESISTENZA DELL’ ENTE NAZIONALE, PROVIAMO A PARLARNE.

Vari Gruppi ANA (anche della nostra Sezione) organizzano presso uno dei poligoni regionali una o più gare all’anno di tiro a segno con carabina cal.22, prevalentemente orientate ai soci alpini, oppure quale competizione a squadre fra i Gruppi viciniori. Però solo qualche Gruppo ha aperto la partecipazione a << ... tutti coloro che desiderano partecipare, siano essi tiratori esperti o neofiti, oppure vogliano solo provare a sparare qualche colpo di carabina per la prima volta o in ricordo della naja.>>. Fra questi c’è il Gruppo di Buttrio.

È noto che il Tiro a Segno (“colpire un bersaglio a distanza”) è una attività ludica che risale agli albori della storia (Robin Hood, Guglielmo Tell, ecc.). In un periodo più recente l’attività fu promossa per ragioni di addestramento militare e, con la legge 2 luglio 1882, fu istituito il Tiro a Segno Nazionale (UITS), Ente per la regolazione ed il controllo del “Tiro a Segno” in Italia. (nel 1883 nacque il TSN di Cividale n.d.r.) Sino a pochi decenni fa, imbracciare l’arma di tiro era facoltà di pochi, perché per accedere al poligono era necessario avere la tessera UITS. Ovviamente ciò era di ostacolo ad una partecipazione occasionale di tante persone. Dopo varie istanze, la sede Nazionale concesse al TSN di Cividale l’autorizzazione all’accesso saltuario ai non tesserati, purchè sotto la responsabilità del Presidente del TSN che affiancava ai tiratori una persona di sua fiducia. Ciò permise la prima gara fra la squadra di Buttrio e quelle dei Gruppi limitrofi, e fra i singoli Alpini di Buttrio . Fu un momento storico, un “muovere i ricordi della naja”, una sorpresa notando che eravamo ancora capaci di “mirare diritto”, anche se il colpo finiva ben lontano dal centro. Nell’arco di poche edizioni il Gruppo organizzò prima il trofeo “Spangaro” a squadre (e contemporanea gara individuale), poi un’altra gara aperta a tutti, alpini, parenti ed amici, con varie classifiche anche fantasiose (ad es. fra squadre create fra i dipendenti di ogni azienda partecipante). Anche questo è stato un successo. E la cronaca dell’ultima edizione (nel trafiletto sottostante) lo testimonia. Ho narrato ciò per lanciare un messaggio: quanto sopra è aggregare le persone, è socialità, è trovarsi assieme a trascorrere qualche ora lontano da computer, televisione, automatismi vari, è educare al rispetto del prossimo ed alla disciplina, è concentrarsi su qualcosa in modo forte e voluto, è .... È capire che l’aiuto degli altri ci trascina a comprendere e superare noi stessi, a vincere le pastoie che ci imprigionano, a gustare l’armonia. È rinverdire i principi basilari della nostra alpinità. Credo che altri Gruppi, copiando questo schema (o inventandone qualcun altro) possano fare di meglio! Basta iniziare convinti!

Buon lavoro.

Cronaca dai Gruppi

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Incontro con i bambini delle scuole

La dott.ssa Gloria Aita assieme ad alcuni alunni e alpini del Gruppo.
Lo scorso 10 giugno, in occasione della fine dell'anno scolastico, come accade da molti anni, gli alpini del Gruppo Adegliacco-Cavalicco hanno offerto agli scolari e alle loro maestre la pastasciutta. È stato un impegno piacevole servire le oltre 200 paste a bambini molti dei quali hanno richiesto il bis. È stata anche l'occasione per salutare la dirigente scolastica, la dottoressa Gloria Aita che è andata in quiescenza.

BERTIOLO

Cinquant'anni di vera alpinità

Cinquant'anni anni ma non sentirli e volerli quindi festeggiare alla grande.
È ciò che il Gruppo di Bertiolo ha celebrato e festeggiato nei giorni 11 e 12 giugno 2016.
L'entusiasmo del capogruppo Denis Infanti, coadiuvato dai consiglieri e dai suoi alpini, con la collaborazione del Comune, della Banda Filarmonica di Bertiolo e dai Gruppi viciniori, ha reso possibile l'organizzazione di una serie di manifestazioni che hanno visto una grande partecipazione di alpini e di cittadini bertiolesi.
Il tutto è iniziato il sabato con una rassegna corale che ha visto la partecipazione del coro A.N.A. di Talmassons e del coro sezionale-Gruppo di Codroipo.
In chiesa si sono ascoltati canti popolari, alpini e friulani, che sono stati calorosamente applauditi dal numeroso e molto attento pubblico presente. Non poteva essere diversamente, vista la centenaria tradizione musicale della città. Alla fine delle rispettive esibizioni i due cori, a ranghi congiunti, hanno eseguito più di qualche canto per accontentare i presenti che non volevano abbandonare la chiesa e non per il cattivo tempo e la pioggia che cadeva copiosamente, ma per ascoltare i bellissimi canti alpini. Preoccupatissimi invece i nostri alpini bertiolesi per il timore che l'inclemenza del tempo perdurasse anche per il giorno successivo.
Invece, la domenica, una splendida giornata ha svegliato Bertiolo, consentendo lo svolgimento programmato delle cerimonie ufficiali, alle quali hanno partecipato numerose autorità civili.
Presso la sede del Gruppo si è formato il corteo che, accompagnato dalle note della Banda "Prime Lûs", ha percorso le vie cittadine fino al monumento ai Caduti; alla sfilata dietro al gonfalone del Comune si sono disposti i vessilli delle varie Associazioni d'arma ed altri, il vessillo della Sezione di Udine ed una cinquantina di

BERTIOLO

gagliardetti. Numerosa la partecipazione degli alpini che sono arrivati a Bertiolo per festeggiare i loro fratelli, e con loro onorare il traguardo di vita associativa raggiunto. Una nota di folclore, ma anche di bei ricordi di naja: ha chiuso la sfilata il reparto salmerie della Sezione di Vittorio Veneto con tanto di muli al seguito. Presso il monumento, dopo l'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti con la deposizione di una corona, accompagnati dai rintocchi di una campana sono stati letti da parte di due giovani ragazzi i nomi dei caduti della Grande Guerra iscritti nell'Albo d'Oro ed appartenenti ai distretti di Sacile e Belluno. Erano presenti anche i parenti di cinque Caduti ai quali è stata consegnata la medaglia commemorativa che la Regione Friuli V.G. ha fatto coniare appositamente. Quindi, per i discorsi ufficiali, si sono alternati sul palco: il capogruppo di Bertiolo, la neo sindaca Eleonora Viscardis, il presidente del Consiglio provinciale Fabrizio Pitton e il vice presidente vicario della Sezione ANA di Udine Franco De Fent. Il capogruppo Infanti, dopo i saluti di benvenuto, ha tracciato una breve storia della vita del Gruppo. Il vice presidente De Fent ha rivolto parole di elogio al Gruppo di Bertiolo per le molteplici attività che svolge a beneficio della comunità locale. Si è soffermato sull'incertezza

del futuro associativo e sulla difficoltà a dialogare con le giovani generazioni, ma ha spronato gli alpini a non chiudersi in se stessi e continuare quella vita associativa disinteressata e di supporto a coloro, singoli individui o collettività, che ne avessero necessità. Terminati i discorsi ufficiali, in corteo i partecipanti si sono recati nel Duomo per assistere alla Santa Messa accompagnata dal coro parrocchiale, al termine della quale la sfilata ha ripercorso le vie cittadine per ritornare alla sede del Gruppo presso in campo sportivo. Qui si è svolta una piccola ma significativa cerimonia con la consegna di un presente ai capigruppo che si sono avvicendati in questi 50 anni ed agli alpini che si sono distinti per il loro servizio alla comunità. Terminate le celebrazioni tutti i presenti sono stati invitati ad accomodarsi sotto il tendone per gustare in allegria il pranzo preparato ed offerto dal Gruppo. Così, come consuetudine, dopo i momenti ufficiali i numerosi presenti si sono ritrovati in allegria per scambiare quattro chiacchiere e per rinsaldare i loro rapporti di amicizia.
Comprensibile a sera, l'entusiasmo e la gioia degli alpini locali per come erano andate le cose, per la vicinanza dei numerosi presenti che hanno voluto condividere questi momenti, e per... la pioggia che era nel frattempo arrivata, ma a festa ormai terminata!!!
Ancora grazie a tutti per la partecipazione.

BRESSA

Ricordi e commozione

L'alpino Mario Degano, del Gruppo di Bressa, dopo ricerche durate parecchi mesi, in collaborazione con il segretario del Gruppo, ha trovato la sepoltura dello zio Fiore che sapeva morto in Francia durante la Prima Guerra Mondiale.
Era un ragazzo del '99, nato a Lestizza e trasferitosi a Bressa con la famiglia, chiamato alle armi nel giugno del 1917 nel distretto militare di Sacile, prima aggregato al 56° Reggimento Fanteria del Fronte Occidentale, poi al 73°, ed inviato nel dicembre 1917 in Francia nella zona della Marna assieme ad altri 40mila giovani italiani a sostegno dell'esercito francese. Morto in combattimento nel marzo del 1918, appena diciottenne, è sepolto nel cimitero militare italiano di Bligny assieme ad altri 5.000 piccoli eroi della nostra Italia caduti in terra di Francia.
L'alpino Mario, assieme ai familiari, ha voluto ricordarlo e nel luglio scorso si è recato in Francia sulla sua tomba, che prima nes-

sun parente conosceva, ed è stata ritrovata anche grazie alle informazioni avute da Onorcaduti. Sulla tomba la commozione di tutti e qualche lacrima ha accompagnato una preghiera e la posa di un mazzo di fiori, di una coccarda tricolore, nonché del gagliardetto del Friuli per ricordare la sua e nostra terra natia. Esperienza indimenticabile scolpita nei cuori dei fratelli Degano e dei loro figli. Grazie per la testimonianza.

Alla scoperta dell'Alpe nel Monte Plose

Tradizione vuole che ogni anno il Gruppo faccia una bella escursione sulle Dolomiti e quest'anno, nelle giornate del 23 e 24 luglio, siamo andati alla scoperta (almeno per chi non pratica sport invernali) del Monte Plose, una montagna alta 2.562 metri vicino a Bressanone, in provincia di Bolzano. Il suo nome deriva probabilmente dall'etimo preromano "Blese" (prato ripido) ed è uno dei pochi toponimi che si scrive e si pronuncia allo stesso modo sia in lingua italiana che tedesca.

Il gruppo bujese al rifugio "Città di Bressanone".

Dal rifugio Plose, adagiato in cima alla montagna, parte l'alta via n° 2 che arriva fino a Feltre. Arrivati in pullman a Sant'Andrea, frazione di Bressanone e saliti in telecabina fino a Valcroce, il gruppo ha iniziato l'escursione sotto una pioggerellina sottile attraverso l'alta via dei "Cirmoli" fino a Malga dei Buoi, per poi affrontare la parte più ripida del percorso che porta al rifugio passando per Forcella Plose (2.219 m.) e la cima del Monte Telegrafo (2.486 m.). Proprio su quella cima dalla straordinaria visuale che spazia a 360 gradi è posto un quadro panoramico che permette di ammirare tutt'intorno i gruppi dolomitici a sud, le restanti alpi a nord, le vicine Odle di Funes e le Odle di Eores, nonché l'imponente mole del Sass de Putia (2.875 m.). Arrivati al rifugio Plose e sistemati nelle varie camerate, la serata è trascorsa all'insegna dei canti di montagna e di un nutrito repertorio di barzellette. L'indomani mattina, accompagnati da una stupenda giornata di sole, il gruppo ha percorso la cresta sommitale toccando nell'ordine la Cima Fana (2.547 m.) e la Cima Gabler (2.576 m.), il punto più elevato del gruppo della Plose. Attraverso il bivacco omonimo siamo scesi per zona erbosa alla sottostante strada alpestre che attraversa in quota quasi l'intero gruppo montuoso fino a Malga Rossalm (punto di ristoro) e da lì a Valcroce, per scendere di nuovo con la telecabina al parcheggio di Sant'Andrea, dove ad attendere la comitiva c'era come al solito il pullman dell'alpino Ciani. È stata un'esperienza davvero straordinaria: è vero che il tempo non è stato troppo benevolo durante il primo giorno dell'escursione, ma siamo stati ripagati il giorno successivo con lo spettacolo di panorami unici e immensi e con tutta l'allegria che una bella giornata in montagna può regalare. All'escursione hanno partecipato 44 persone e le donne, come sempre, sono state fantastiche. Donne di alpini!

Gianni Bortolotti

Ospiti illustri in visita alla sede ANA di Buja

Anche Buja, come altri comuni del cosiddetto "cratere del terremoto" ha commemorato i 40 anni delle repliche telluriche di settembre, che aggravarono irrimediabilmente l'opera distruttrice del sisma del 6 maggio 1976. Gli Alpini in particolare non potevano non ricordare la preziosa opera del Cantiere ANA n. 3, che per tutta l'estate di quell'anno si adoperò nel territorio comunale in soccorso dei senzatetto e che l'11 settembre, nel preciso momento in cui il terremoto si fece paurosamente sentire di nuovo, stava chiudendo l'attività con una cerimonia di saluto.

Proprio in occasione dell'anniversario di settembre il Gruppo ANA di Buja ha avuto l'onore di

Gli alpini bujesi con gli illustri ospiti nella sede del Gruppo

BUJA

accogliere in visita presso la suggestiva sede della "Casa Ursella" di Monte il comandante della Brigata Alpina "Julia" gen. Paolo Fabbri, il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero con alcuni consiglieri nazionale, nonché il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e il direttore della rivista "L'Alpino" don Bruno Fasani.
Promotore dell'importante incontro, il vice presidente della Sezione udinese Marco Franz, che nel Gruppo bujese milita come componente del Direttivo. Gli ospiti sono stati accolti nella sede da una folta rappresentanza di alpini guidati dal capogruppo Sergio Burigotto, nonché dal sindaco di Buja Stefano Bergagna ed altri amici delle penne nere bujesi.
Nel dare il benvenuto ai presenti, Burigotto ha illustrato ampiamente la storia e l'attività del Gruppo, raccontata per altro nelle 344 pagine del volume "Alpini e Buja", pubblicato nell'autunno del 2015 in occasione del 90° anniversario di fondazione. Nel saluto del sindaco Bergagna è stata invece sottolineata la presenza preziosa degli alpini nella comunità locale ed è stata espressa riconoscenza per quanto l'ANA fece 40 anni or sono non solo con la realizzazione delle 33 casette in muratura che diedero immediatamente un tetto ad altrettante famiglie bujesi rimaste colpite dal terremoto, ma anche con la irreprensibile gestione dei fondi che il governo degli Stati Uniti decise di affidare proprio agli alpini per la ricostruzione di importanti opere pubbliche, tra le quali, a Buja, il centro anziani e la scuola elementare di Santo Stefano.
Il Presidente della Sezione di Udine, rispondendo alle espressioni di benvenuto, ha ringraziato il Gruppo bujese per il suo costante impegno in seno all'Associazione, mentre il presidente nazionale Favero ha ricordato i pilastri morali su cui si regge la vita dell'ANA, insistendo sui principi di gratuità e generosità che continuano ad ispirarne le iniziative. Il generale Fabbri, chiamato al più alto grado di comando della Julia nel luglio scorso, ha espresso la sua fierezza per la recente nomina che gli permetterà di impegnarsi in favore della gloriosa Brigata nella cui storia si riconoscono anche tanti alpini friulani e bujesi.
Nel rituale scambio di doni, il capogruppo Burigotto ha offerto agli ospiti il già citato "Alpini a Buja", del quale era presente l'autrice che ha curato la ricerca storica, sig.ra Mirella Comino; il sindaco Bergagna ha donato la recentissima pubblicazione "Buja 1976 – 2016: non solo memoria", dedicato al 40° del terremoto.
La visita alla Casa Ursella, sede che il Gruppo di Buja occupa dal 1989 e che ha ristrutturato stanza dopo stanza mettendone in risalto i pregi storici, ha stupito gli ospiti per l'attenzione dedicata alla cura dei locali e per la splendida posizione panoramica.
Nella cornice suggestiva dell'ottocentesca sala delle riunioni, gli uomini di Burigotto hanno preparato con ineccepibile capacità organizzativa un momento convivale di grande calore umano, nel quale hanno condiviso con gli illustri ospiti la gioia semplice dello stare insieme da alpini.

BUTTRIO

7ª Edizione del Trofeo "Passon"

Secondo incontro annuale del Gruppo nel poligono di Tiro a Segno di Cividale, nello stesso fine settimana della sagra di Camino di Buttrio (terza di settembre).
Alla gara possono partecipare tutti (ripeto: TUTTI) coloro che ambiscono a misurarsi al tiro oppure che solamente desiderano sparare qualche colpo con la carabina.
Anche per la 7ª edizione il periodo stabilito (sabato pomeriggio e domenica mattina) ha visto spesso la coda di persone in attesa alle corsie di tiro. Ciò significa che l'evento è gradito ed atteso dai partecipanti (quest'anno 134 iscrizioni) soprattutto per l'allegra atmosfera che aleggia all'interno dei locali accessori, gli sfottò quando vengono pubblicati i punteggi raggiunti, le "scuse inventate", più o meno colorite, per i tiri fuori sagoma.
Ovviamente, dopo la gara c'è la premiazione. Secondo le abitudini, ci si ritrova presso il tendone della sagra citata, e durante il pranzo avviene la consegna dei premi ai vincitori di ogni categoria. Tanti premi (tante categorie) tutti di tipo enogastronomico, consegnati dal sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto e dal vice Paolo Clemente.

17-18 settembre 2016 - Gara di Tiro a Segno con Carabina cal. 22 a 50 metri.

Quest'anno i primi sono:
Categoria "Gruppi d'Arma":
Ass.Naz.Carabinieri-Manzano.
Categoria "Gruppi Aziendali":
Azienda Tonello.
Categoria "Gruppi di amici":
"in arte Sniper".
Squadra più distante:
ANA San Leonardo Valcellina.

Gianpaolo Scarel

LA SEZIONE DI UDINE AL BO

OSCO DELLE PENNE MOZZE

A Plan dei Spadovai nel ricordo del "Gemona"

Il 31 luglio scorso, nell'alta Val Dogna, organizzata dal Gruppo "Monte Canin" di Chiusaforte e dal Comune di Dogna, ha avuto luogo l'annuale commemorazione a ricordo del Battaglione "Gemona", che dallo scoppio della Grande Guerra era attestato nell'alta valle e sulle principali cime che la contornano. La ricorrenza a ricordo del battaglione Gemona è iniziata la sera prima nel centro culturale di Chiusaforte, con la presentazione del volume di Nicola Persegati "Il comandante dei Briganti – la guerra del capitano degli alpini Carlo Mazzoli da Cesena". Personaggio senza dubbio al di fuori degli schemi ufficiali del tempo, come ben documentato dal volume di Persegati. Presenti il vicesindaco di Chiusaforte Giorgio Pozzecco, il nostro presidente sezionale Dante Soravito con un paio di consiglieri e il capogruppo di Chiusaforte, Eraldo Sgubino.
L'opera è stata presentata dall'editore Paolo Gaspari e dallo storico Marco Pascoli, direttore del Museo della Grande Guerra di Ragogna. Dopo il saluto del vicesindaco Pozzecco, il presidente Soravito ha presentato gli autori, ringraziandoli per la loro disponibilità e competenza. Paolo Gaspari ha illustrato le modalità che hanno portato alla pubblicazione, peraltro non unica, di questa memoria storica sul capitano Mazzoli, mentre Marco Pascoli ha esposto con efficaci riferimenti, le vicende storiche del "Garibaldi della Val Dogna", com'era soprannominato il Mazzoli, forse per i suoi capelli lunghi, così come quelle dei suoi "Briganti" ovvero gli indiavolati alpini al suo comando. Ricordiamo pure che in Val Dogna, il 2 giugno 1915, trovò la morte il primo ufficiale degli alpini, il milanese S.ten. Alfredo Allegre, M.A. al quale, negli anni trenta del novecento, venne titolata una caserma alpina a Tarcento. In una bella giornata di sole quindi, troviamo a Sella Somdogna il gonfalone del Comune di Dogna accompagnato dal sindaco Simone Peruzzi, dal vicesindaco di Chiusaforte Pozzecco, dal Comandante la stazione dei carabinieri di Chiusaforte e altre autorità. Per l'ANA c'erano i vessilli della Sezione di Treviso, di Pordenone e di Gemona, con il suo vice Ivo del Negro, dell'Associazione "Mai daur" con il suo presidente Daniele Furlanetto e l'immancabile striscione portato dagli ex del Cividale. A scortare il vessillo della Sezione di Udine: il presidente Dante Soravito, il vice Franco De Fend, il consigliere nazionale Renato Romano e i consiglieri Giuseppe Beltrame, Mauro Ermacora e Paolo Montina, affiancati da una ventina almeno di gagliardetti e dalla bandiera dei combattenti e reduci di Tarcento.
La cerimonia, accompagnata dal coro della Sezione di Gemona, è iniziata presso il vecchio confine, con l'alzabandiera e la deposizione di una corona a ricordo dei caduti che il Battaglione "Gemona" ebbe nella zona durante la Grande Guerra. Il corteo quindi si è portato verso la sottostante cappelletta eretta dagli alpini durante la Grande Guerra dove è stata deposta una corona e si è celebrata la S. Messa, officiata da don Carmelo Giaccone e don Gianmarco Masiero. Il coro gemonese ha accompagnato le fasi salienti della Messa con struggenti melodie. La Preghiera dell'Alpino, letta dal capogruppo di Chiusaforte, Eraldo Battistutti, e le note di "Dio del cielo" hanno concluso il rito religioso. Sono seguiti poi gli interventi: il capogruppo Battistutti ha ricordato quanti hanno combattuto per la nostra libertà; il sindaco di Dogna si è soffermato sul ricordo della Grande Guerra e sui suoi effetti, e come questi siano ancora vivi nelle nostre genti, oggi qui riunite assieme a quelle di oltre confine. Il presidente Soravito, ha evidenziato il comune pensiero di pace e fratellanza fra i popoli; la comune concordia nel confermare valori e principi comuni. Principi e valori consolidati, per noi alpini, sulle insanguinate cime dell'Ortigara e sulla colonna mozza ivi posta, sulla quale è scolpita la frase "Per non dimenticare". Tutto ciò senza scordare alpini come il capitano Mazzoli o i sottotenenti Allegre e Bernardinis che in questa valle hanno saputo scrivere pagine di vero valore.

Il Capitano Mazzoli detto "Il Garibaldi della Valdogna"

Paolo Montina

7 Agosto, corsa in montagna

Grandissima sorpresa ci hanno riservato i nostri soci Franco Castellani e Marco Infanti quando ci hanno comunicato di essere arrivati quinti nella 50° edizione del "Trofeo Madonna delle Nevi", di corsa in montagna, organizzato il 7 agosto dal Gruppo ANA di Aviano sull'altopiano del Piancavallo.
Sapevamo che entrambi fanno parte dell'Associazione Atletica 2000 di Codroipo, ma mai avremmo pensato che volessero partecipare ad una corsa in montagna organizzata nel circuito ANA, Nulla ci avevano detto sulla loro intenzione, e si sono "giustificati" dicendo che la decisione l'avevano presa all'ultimo minuto! Forse sarà vero, ma siamo più propensi a credere che abbiano voluto "assaggiare" la competizione prima di darne comunicazione!!!
Ma il risultato ottenuto è quanto mai lusinghiero pensando che sono podisti "di pianura", abituati quindi a gareggiare su terreni completamente diversi da quelli montani, e soprattutto perché sono arrivati quinti nella categoria riservata ai Gruppi ANA.
Il trofeo si è svolto su una distanza di 7,5 Km per un dislivello di 192 mt. in salita e discesa, con partenza ed arrivo assieme.
Grazie alla loro partecipazione abbiamo scoperto che ci sono altri nostri soci che si dedicano alla corsa, quindi perché non pensare di creare un gruppo podistico nel nostro Gruppo che possa gareggiare nelle varie competizioni ANA? ...Utopia?... Forse, ma almeno lasciateci sperare.
Nel frattempo porgiamo i nostri vivissimi complimenti e ringraziamenti a Franco e Marco sperando si siano appassionati anche alle corse montane.

Dal terremoto alla Protezione Civile

Serata quanto mai interessante quella del 16 settembre organizzata dal nostro Gruppo sull'impegno degli alpini durante e dopo il terremoto del Friuli nel suo 40° anniversario.
Abbiamo voluto questa serata perché numerose sono state le manifestazioni a cui abbiamo partecipato a ricordo di quella tragedia, ed in ognuna di esse si sono certamente ricordati e ringraziati tutti i volontari accorsi a prestare la loro opera in aiuto alle popolazioni disastrate, ma poco si è parlato della ricostruzione che ha visto l'ANA in prima fila con i suoi 11 cantieri.
Perciò ci è sembrato ovvio e doveroso parlare del terremoto con gli occhi degli alpini.
La serata, magistralmente condotta dal direttore di Telefriuli Daniele Paroni, ha visto come relatori: il gen. Amilcare Casalotto, il col. Ermanno Dentesano, il col. Giovanni Lambiase, Valeriano Martellossi quale appartenente al Club radioamatori codroipesi, il luogotenente dei Lanceri di Novara Sergio Spada e il già presidente della Sezione alpini di Udine Roberto Toffoletti.
Tutti loro hanno portato i loro ricordi e le loro esperienze: sia come appartenenti nel 1976 alle Forze Armate, sia come alpini in congedo, sia come cittadini normali.
È stato ricordato l'impegno notevole dei radioamatori, il primo intervento importante ed immediato dell'Esercito soprattutto alla Caserma "Goi Pantanali" di Gemona, l'intervento degli alpini come singoli cittadini prima e poi organizzati dall'Associazione Nazionale nei cantieri per la ricostruzione.
I ricordi si sono accavallati ed in alcuni frangenti hanno toccato momenti molto intensi e commoventi che hanno emozionato non solamente chi li ha raccontati ma tutta la platea.
Purtroppo il tempo, che è sempre tiranno, non ha permesso di approfondire certe tematiche soprattutto alpine che avrebbero meritato di essere almeno citate; ed è stato detto poco anche sulla Protezione Civile ANA, lasciando comunque intravedere la sua organizzazione ed il suo impegno.
Non poteva non esserci un momento di confronto fra il sisma del Friuli e quello dei nostri giorni nell'Italia centrale, sulle tematiche degli interventi e del volontariato; grazie al colonnello Luigi Ziani ed Ermanno Dentesano si sono evidenziate le notevoli differenze dovute alla migliore organizzazione odierna ma soprattutto alle nuove regole imposte dalle leggi in materia.
Come organizzatori, dobbiamo dire che siamo rimasti sorprendentemente emozionati dalla serata, perché forse pensavamo che a distanza di 40 anni i ricordi fossero ormai diventati freddi, distaccati, quasi sedimentati. Invece le sensazioni che i relatori hanno saputo trasmettere e le loro vibranti parole ci hanno fatto regredire nel tempo come se quella catastrofe fosse di attuale interesse. Da tutti loro, più che un ricordo ci è giunto un insegnamento su cosa significhi la parola "volontariato", e di questo ne siamo particolarmente grati perché hanno risvegliato in noi l'orgoglio di appartenere alla famiglia alpina che fa un vanto nel dare una mano al prossimo ed uno dei valori fondamentali quale modo di vivere ed operare come associazione.
Alla fine, grande soddisfazione nel pubblico presente con un po' di rammarico perché in molti avrebbero volentieri continuato nell'approfondimento dell'argomento trattato.
Moltissimi i complimenti che abbiamo ricevuto e per noi è una enorme soddisfazione far capire che gli alpini non operano solamente nel volontariato.

CODROIPO

GiornAlpino

GiornAlpino

CI PROVIAMO!

Sempre più spesso, in tutte le Associazioni di qualsiasi natura, si discute sulla carenza di partecipazione alle attività da parte dei propri iscritti. Anche noi, nel nostro ambito, non scappiamo da quella che sembra una regola generale di questa epoca.
Nel nostro Gruppo cerchiamo di fare il possibile affinché tutti i nostri iscritti siano almeno informati su quello che facciamo ed organizziamo. Certamente la tecnologia ed i mezzi di comunicazione odierni ci danno una grossa mano a raggiungere un buon numero di soci, però rimane sempre una parte di essi che ne rimangono all'oscuro. Allora in Consiglio abbiamo pensato di scommettere su noi stessi decidendo di creare un giornalino di Gruppo. Il motivo è essenzialmente quello di arrivare a tutti con le notizie di quello che abbiamo fatto e di quello che faremo. Non abbiamo la presunzione di farne un giornale di opinione ma essenzialmente un mezzo di informazione di avvenimenti. Lo abbiamo intitolato "GiornAlpino", ed è uscito già il primo numero. Ovviamente non abbiamo deciso se uscirà a cadenze specifiche, il prossimo, ed eventualmente quelli che seguiranno, usciranno quando potranno, dipenderà molto dalle attività che faremo.
Per ora siamo partiti non ponendoci limiti, ci auguriamo solo di avere la forza di continuare con l'aiuto di qualche socio e amico scrittore!

COJA

Bosco delle Penne Mozze

Lo scorso 4 settembre gli alpini di Coja hanno partecipato all'annuale cerimonia al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. In questa occasione la Sezione di Udine ha collocato una targa con il proprio nome sul monumento. La partecipazione di alpini, consiglieri e amici è stata molto sentita e numerosa. Viva, la commozione in tutti i presenti alla cerimonia e alla visita al Memoriale, luogo di straordinaria bellezza le cui steli ricordano i nomi dei Caduti della Grande Guerra e dei successivi conflitti. La giornata è proseguita in compagnia del locale Gruppo alpini. Questa visita è stata motivo di arricchimento e di ricordo dei nostri Caduti per la Patria.

Marta Ceschia

COLLALTO

Benedizione della Croce di Stella

Domenica 17 luglio 2016, dopo diversi anni dalla sua messa a dimora, si è provveduto alla benedizione della croce sul Monte Stella, dedicata principalmente al ricordo evocativo dei caduti di Collalto in tutte le guerre. Con una folta presenza di cittadini collaltesi, accompagnati dall'amato reverendo parroco di Collalto Don Boguslaw Kadela si è provveduto alla suggestiva cerimonia di benedizione della croce. Nonostante l'impervio accesso al sito della croce, che si trova sul versante sud del Monte Stella, in cima ad una esposta rupe dominante tutta la sottostante vallata tarcentina, la cerimonia è stata seguita da moltissime persone di cui molte anche non più in giovane età. Al termine della cerimonia, la numerosa comitiva si è portata nella pineta sopra la baita dei cacciatori dove un tempo si trovava la vecchia chiesa di Stella. Là, intanto, il Gruppo alpini di Collalto aveva provveduto al trasporto e alla sistemazione dei tavoli e delle sedie per il pranzo alpino, organizzato per l'occasione, tutto a base di cinghiale. Con grande soddisfazione del Gruppo alpini e dei numerosi concittadini accorsi, si è trascorso un armonioso pomeriggio insieme, allietati, al fresco della ombreggiante pineta, dalla fisarmonica del nostro sempre verde ultra ottantenne socio Benito Gortana. La croce è stata ideata, costruita, trasportata ed issata su di un cippo dagli alpini del Gruppo di Collalto. Ottenute le dovute autorizzazioni dal proprietario del sito per la posa a dimora della croce ci siamo messi subito all'opera per costruire il sentiero d'accesso alla spiovente rupe. La realizzazione del sentiero è stata alquanto impegnativa, ma questo ci ha permesso di costruire un adeguato cippo su cui poi piazzare la croce votiva. Il Gruppo alpini di Collalto ha anche ripristinato tutti i sentieri che partendo dal Borgo Boreaniz portano alla croce, in alcuni casi modificando il tracciato perchè presentavano situazioni di pericolo. Dalla croce è stato ripristinato il sentiero che prosegue fino in cima al Monte Stella per poi ridiscendere passando davanti alla baita dei cacciatori e ritornare al punto di partenza, tracciato sempre in massima sicurezza e percorribile da chiunque.

Edoardo di Giorgio

Festa per l'80° degli alpini – Inaugurato un grande mosaico

Recentemente a Dignano si è svolta la festa dell'80° anniversario di fondazione del Gruppo. Alla partenza del corteo, fissata dalla sede di via Banfi, oltre ad un mare di alpini erano presenti una settantina di gagliardetti nonché 5 vessilli (Pordenone, Palmanova, Piacenza, Udine e Brisbane) oltre al locale labaro dei donatori di sangue portato dall'alfiere Pierino Sovrano.

La lunga fila degli alpini ha attraversato tutto il paese, portandosi nella piazza Plebiscito dove è posto il famoso murales del maestro Plinio Missana. Qui è stato inaugurato un grande mosaico posto a fianco del murales che rappresenta la solidarietà alpina, opera del maestro alpino Rino Pastorutti, che rappresenta il momento attuale dei nostri Gruppi, animati dalla solidarietà e dal lavoro per il prossimo nei casi di eventi catastrofici della natura e sempre pronti a prestare collaborazione ed aiuto ai più deboli.

Il corteo ha proseguito la marcia sino al monumento ai Caduti dov'è stata deposta una corona d'alloro e dove è stata data lettura di 60 nomi di Caduti durante il Primo Conflitto Mondiale. Sono state anche consegnate 6 medaglie ricordo di cui due ai parenti di soldati morti nelle battaglie sul Carso e arrivati appositamente dalla Sicilia.

A chiudere il corteo c'erano i muli del reparto salmerie di Cappella Maggiore (Sezione di Vittorio Veneto) che hanno dato una simpatica nota di colore alla manifestazione.

Raggiunta la zona festeggiamenti è intervenuto il "mitico" capogruppo Luciano Persello, motore della manifestazione, che ha ricordato alcuni degli alpini più illustri del Gruppo quali: il tenente Pietro Bertolissio il ten col. Giuseppe Zancani ed il colonnello Armando Cimolino. Il capogruppo ha altresì ricordato le varie attività che i nostri alpini svolgono a scopo sociale. Il colonnello Antonio Esposito ha portato il saluto della Brigata "Julia" e il sindaco di Dignano, Riccardo Zuccolo, ha elogiato gli alpini definendoli gente che si è sempre distinta per le manifestazioni patriottiche ed anche in caso di calamità con dedizione ed entusiasmo. Si è detto

"debitore" verso di loro.

Il presidente del consiglio provinciale Fabrizio Pitton ha posto l'accento sul legame profondo che esiste fra il Friuli e gli alpini, che costituiscono una risorsa per la nostra terra. Il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi ha elogiato i promotori della manifestazione ed ha augurato che a questa grande giornata faccia seguito una continuità ed una perseveranza nell'andare avanti. Ci deve essere -ha affermato- quella che si definisce "alpinità" che significa amore, collaborazione, aiuto reciproco e lo stare vicini. Alla manifestazione era presente il già citato sindaco di Dignano con la vice sindaco Donatella Bertolissio, il sindaco di Spilimbergo Renzo Francesconi, quello di Moruzzo Roberto Pirrò nonchè il vice sindaco di Flaibano Vanni De Michieli ed il vice sindaco di San Daniele Consuelo Zanini. Erano presenti anche il vice presidente sezionale Franco De Fent e il consigliere di riferimento Alessandro Lepore. Si è poi notata la presenza del colonnello Romualdo Leschiutta e dello storico Guido Aviani. Per quanto riguarda i carristi, arrivati dalla zona di Spilimbergo, c'era il ten. col. Batista Ronchis, il luogotenente Salvatore Patisso e l'aiutante Demetrio Passante, nonché il luogotenente Vincenzo Cannelonga, il 1° maresciallo Bruno Cinque, il maresciallo Mario Dell'Oste ed il maresciallo Paolo Catania nonchè il maresciallo Carlo Borello. Gli artiglieri erano rappresentati da Aldo Marzi e da Giovanni Gugliotta. Per i bersaglieri autonomi friulani era presente il maresciallo Andrea Larise ed il maresciallo Giuseppe Zisa.

La Messa, celebrata da don Bruno Mollicone, cappellano regionale della Guardia di Finanza, è stata accompagnata dal coro"Amici della montagna" di Ragogna diretto dalla maestra Cristina Narduzzi. La banda alpina di Orzano, diretta dal maestro Mazzille Elvio Galasso, ha accompagnato con le sue note tutta la manifestazione. In occasione della manifestazione è stata altresì inaugurata nella sede municipale una mostra sulla guerra d'Africa, opera dell'appassionato collezionista Franco Rota.

Luciano Persello

Gita sociale 2016

È ancora buio quando i partecipanti all'annuale gita sociale del Gruppo alpini di Dolegnano, si ritrovano nel piazzale del paese per accingersi a salire sul pullman che li porterà a visitare la cittadina veneta di Chioggia, definita sui cartelli stradali "città d'arte" e la sua incantevole laguna.
Il 25 settembre è la prima domenica dell'autunno 2016, ma il tempo è splendido e l'alba che sopraggiunge rivela un cielo azzurro e tersissimo, neanche una nuvola a pagarla a peso d'oro! Con l'alzarsi del sole, la frescura mattutina lascia il posto ad una gradevole temperatura, rendendo il clima veramente amabile, che predispone i gitanti all'allegria e al buonumore. Il vociare festoso e le battute scherzose rendono l'atmosfera veramente gioconda e, con questo spirito, finalmente si parte. Il viaggio precede tranquillo e sommesso, anche perché la levataccia mattiniera consiglia qualche pisolino ristoratore. Prima di raggiungere la meta, il pullman parcheggia nel area di servizio di un ristorante lungo la SS Romea, per lo spuntino mattutino. È un buon motivo per riprendere lo spirito di allegrezza dell'inizio del viaggio, per cui i vacanzieri di buon grado scendono dal mezzo e si apprestano a rifocillarsi con robusti panini, dolci fatti in casa, gentilmente offerti da alcune signore, il tutto accompagnato da un bicchiere di buon vino delle nostre parti. Sistemato lo stomaco, si riprende il viaggio alla volta di Chioggia, che viene raggiunta in breve tempo. Discesi dal pullman, con una breve (anche se per alcuni sofferta...) passeggiata attraverso tutta la cittadina, si raggiunge il molo, dove saliamo sulla motonave "Anna", che ci condurrà in una escursione naturalistica attraverso la laguna chioggiotta. È veramente un tour appagante attraversare i canali storici, le darsene, vedere le opere del "Mose" in costruzione, l'oasi Ca' Roman e l'ottagono, l'allevamento dei mitili, i casoni e la madonnina dei pescatori e passare in "rassegna" le caratteristiche abitazioni di Pellestrina. Due ore di vero spettacolo, cullati dalle placide onde del mare calmo e accarezzati dalla brezza marina, che contribuiscono a rendere sublime l'escursione in motonave, arricchita dalle spiegazioni della guida, la proprietaria dell'imbarcazione. L'apprezzamento dei partecipanti è dimostrato dal rammarico con cui si accingono a scendere a terra e dagli enfatici ringraziamenti che elargiscono a tutta la famigliola dei proprietari e accompagnatori durante il tour panoramico. Appena il tempo per la rituale foto-ricordo, e subito la comitiva si ritrova in ristorante, accomodandosi nei tavoli preparati all'aperto sotto delle grandi tende che riparano dal sole, fornendo una sistemazione gradevole e rilassante, manifestata dalle serene e gioiose conversazioni che si intrecciano tra i convitati. L'allegro chiacchiericcio si attenua all'ingresso delle portate per il pranzo di pesce, molto gustoso e gradito dai commensali. Il pomeriggio prosegue con la visita di due musei. Il primo è quello della Torre di Sant' Andrea, un pinnacolo che si erge per 35 metri sulla cittadina e che all'interno sviluppa in verticale un percorso storico culturale, impreziosito dall'orologio medioevale.
Dopo aver ascoltato i cenni storici e culturali illustrati dal professore custode della Torre, i visitatori si sono recati a palazzo Grassi, storica struttura che, dopo essere stato adibito ad ospedale, venne convertito in centro universitario e culturale e impiegato come museo di zoologia adriatica. Il palazzo è intitolato a Giuseppe Olivi, uno dei maggiori naturalisti italiani del settecento. Al suo interno, fra le tante specie marine esposte, si può ammirare lo squalo elefante: un esemplare di circa otto metri di lunghezza, uno dei pesci più grandi al mondo.
Al termine della visita, ormai s'è fatta sera ed il programma prevede il ritorno in "patria". I gitanti un po' a malincuore risalgono sul pullman, ma presto ritrovano il buonumore, riprendendo a conversare gioiosamente, fino al rientro a Dolegnano. La festa però non è finita, poiché con gli alpini di Dolegnano c'è sempre un qualcosa in più. Tutti gli intervenuti vengono invitati nella sede sociale del Gruppo per finire la giornata in allegria con gli "avanzi" del ristoro mattutino e la ricca lotteria. Una giornata indimenticabile rimasta nel ricordo dei partecipanti, che non cessano di magnificare il viaggio fatto, raccomandandoci di informarli senza indugio della prossima gita. Allora... all'anno prossimo.

È stata una gita storico-naturalistica quella organizzata dal Gruppo alpini di Dolegnano lo sorso anno. Infatti, alla visita del "Museo provinciale degli usi e costumi" situato nel paesello altoatesino di Teodone, a due passi da Brunico, è stato associato un bel giro turistico attraverso le splendide montagne dolomitiche.
Domenica 30 agosto si era svegliata all'insegna di un luminoso cielo azzurro che, nonostante al

DOLEGNANO

mattino presto il clima fosse un po' pungente, preannunciava una giornata soleggiata e gradevole.
E già alla partenza i gitanti, col loro brioso vociare, con animate espressioni di gioiosa vivacità denunciavano la voglia di passare una giornata all'insegna della spensieratezza e della sana allegria. Sin da subito questa disposizione veniva rafforzata sul pullman con barzellette, risa e spiritose battute che rendevano il viaggio gustoso e frizzante.Dopo la sosta per lo spuntino mattutino effettuata a Sappada, si è cominciato a percorrere le tortuose salite del Comelico, attraversando graziosi paesini montani con le case dai balconi stracolmi di fiori variopinti, tanto che sembrava di percorrere un paesaggio da fiaba.E lo scenario ambientale si impreziosiva ancora di più quando la comitiva raggiungeva le dolomiti, vero incanto alpino. Anche qui i paesi offrivano una vista meravigliosa, con prati verdeggianti, boschi maestosi e paesi graziosi, adornati da balconate fiorite, il tutto sublimato dalla vista delle tre cime di Lavaredo, uno spettacolo della natura. Non per nulla le Dolomiti sono state dichiarate "patrimonio dell'umanità".
Per godere di un altro gioiello che la natura offre, la compagnia ha fatto tappa sul lago di Braies, una conca lacustre che è un suggestivo anfiteatro naturale incastonata nelle montagne altoatesine.
Riempiti gli occhi e lo spirito, era giunta l'ora di riempire anche... lo stomaco. Pertanto, sull'area attrezzata esistente all'interno della struttura museale, veniva approntato il pranzo "autogestito" dagli alpini di Dolegnano. Dall'antipasto di prosciutto (rigorosamente tagliato a mano dall'ineffabile Pierino) e melone, alla pasta fredda e... a tutto il seguito, i partecipanti hanno potuto gustare quanto preparato personalmente dalle donne degli alpini dolegnanesi. A fine pranzo, tutti a visitare il Museo, nel quale viene mostrata la vita della società rurale che un tempo ormai remoto esisteva in quei paesi. Vi si trova l'imponente residenza barocca con le sale padronali e le collezioni etnografiche, mentre all'aperto si possono ammirare i masi originali dei contadini, costruzioni ad uso artigianale, orti agricoli e animali domestici, in un percorso che ripercorre le tappe principali della quotidianità di un mondo ormai scomparso.
Terminata la visita, prima della foto di rito e della risalita sul pullman per il rientro, il gruppo ha potuto gustare dei dolci, sempre fatti a mano, ed un buon caffè ristoratore; da sottolineare la seppur breve sosta nella "perla delle Dolomiti": Cortina d'Ampezzo.
Purtroppo il ritorno non è stato agevole, poiché il rientro dei vacanzieri dalle ferie ha comportato una enorme ed estenuante coda di quasi tre ore, prima di imboccare l'autostrada. Questo ha impedito di rincasare in tempo per il ristoro serale nella sede degli alpini, con la tradizionale lotteria.
Però il buonumore non veniva intaccato e tutti hanno lasciato i compagni di viaggio complimentandosi comunque per la bellissima giornata trascorsa in serenità. Il Gruppo alpini di Dolegnano ringrazia tutti quanti per la partecipazione.

Ercole Ponton

FAGAGNA

Giornata dell'anziano

È noto come gli alpini siano presenti in azioni di solidarietà e volontariato in collaborazione o attraverso associazioni di caratura nazionale, ma è altrettanto noto l'impegno nelle proprie comunità e questo riveste un ruolo importante per i paesi dove sono presenti Gruppi alpini.
L'esempio di organizzazione per la giornata dedicata all'anziano che questo Gruppo organizza, dura da ben trentacinque anni. Sono circa 450 gli inviti che sono distribuiti rigorosamente a mano agli indirizzi dei partecipanti, per non gravare sul costo della manifestazione che ha visto la presenza di una sessantina di partecipanti. Il programma della giornata è semplice, prima il ritrovo presso la Pieve di Santa Maria Assunta per la celebrazione della Santa Messa e di seguito tutti nella sede del Gruppo "La Baita" per il pranzo, si trascorrono alcune ore in allegria e in compagnia dei propri coetanei per raccontarsi e ricordarsi del tempo trascorso. Erano presenti alla manifestazione: l'amministrazione comunale con l'assessore ai servizi sociali in rappresentanza del Sindaco, momentaneamente assente per altri impegni istituzionali. Infatti, ci ha raggiunto nel primo pomeriggio alla manifestazione per un breve saluto e il parroco di Fagagna. Entrambi hanno avuto

parole di elogio e di plauso per l'iniziativa. Un tassello importante per la nostra comunità, hanno ringraziato il Gruppo alpini per quanto hanno fatto e continuano a fare soprattutto all'interno delle comunità dove sono presenti.
L'appuntamento quindi è per l'anno prossimo, con la speranza che, tale manifestazione, resterà un punto cardine dell'attività del nostro Gruppo.

Sul nostro territorio comunale da alcuni anni è presente una residenza per anziani, dove sono presenti 120 ospiti tra cui molti del luogo. Non ci sono state esitazioni nell'accettare l'invito che ci hanno rivolto gli animatori della struttura, modo questo per completare le nostre iniziative in favore delle persone anziane. Ci si presta per preparare la pastasciutta, organizzare una castagnata o la preparazione del "vin brulé" in occasione delle festività natalizie, oppure di organizzare un pomeriggio di canti alpini. Questi semplici modi, ricchi di significato, fanno trascorrere agli ospiti momenti di allegria e spensieratezza, anche perché fra loro ci sono molti alpini in congedo.

Esperienza fantastica con i ragazzi della UILDM

Abbiamo avuto, come ospiti, i ragazzi del settore sportivo dell'Associazione UILDM (Unione Italiana Lotta contro la Distrofia Muscolare) e vi assicuriamo che abbiamo vissuto un'esperienza fantastica.
Si è svolto, infatti, nella giornata di domenica 12 giugno 2016, nella palestra comunale di Feletto Umberto, il I° Torneo di Hockey su carrozzina elettrica, torneo organizzato dalla squadra di casa Friul Falcons con la partecipazione del team di Monza: Sharks ed il team di Modena, Sen Martin.
Gli alpini di Feletto hanno preparato, nella propria sede, il pranzo che segnava la fine della prima parte del torneo che si sarebbe concluso nel tardo pomeriggio. L'incontro a tavola, nella baita alpina, con la speciale pastasciutta targata ANA, è stato un momento conviviale che ha scaldato il cuore di tutti. Lo spirito collaborativo tra gli alpini ed i genitori dei ragazzi partecipanti al torneo è stato entusiasmante ed ha creato un'atmosfera piena di energia. Dolci e manicaretti, preparati dalle mamme, hanno concluso il pranzo in un bel clima di allegria. Nel pomeriggio, il torneo riprendeva per concludersi in serata con un arrivederci al prossimo anno e agli alpini di Feletto è rimasto il ricordo di una bellissima giornata.

25ª serata conviviale

Sabato 27 agosto si è svolta l'annuale serata di beneficenza organizzata dal Gruppo alpini di Gradiscutta di Varmo, appuntamento che quest'anno è giunto alla venticinquesima edizione. Questa tradizione ha preso il via nel 1992 quando, con il fine di raccogliere fondi per il costruendo "Asilo Sorriso" di Rossosch in Russia da parte dell'ANA, il direttivo di allora ha pensato di proporre un momento conviviale comunitario. L'entusiasmo scaturito dall'esito positivo di questa iniziativa ha motivato il Gruppo nel riproporla l'anno successivo, con la convinzione che altre meritevoli iniziative sociali andavano sostenute. Da allora si è creato un appuntamento annuale, fissato ogni ultimo sabato di agosto, che è cresciuto di volta in volta coinvolgendo, oltre i soci e gli indispensabili Amici degli Alpini, persone di altre associazioni e singoli volontari, uniti da quell'ideale che è proprio degli alpini: aiutare senza chiedere. In questi 25 ininterrotti anni di solidarietà è stato possibile aiutare a crescere: l'Associazione "Fabiola Onlus", che si occupa di minori disabili a Udine e Gradiscutta; l'Associazione "Casa Mia", nelle sedi di Udine, Trieste e Tolmezzo; l'Associazione "La Pannocchia", centro per disabili a Codroipo; la "Comunità Piergiorgio", centro di assistenza e riabilitazione per disabili a Udine. Oltre a queste visibili realtà locali, è stata sostenuta un'iniziativa della Croce Rossa Italiana in Ruanda ed un progetto di ricerca sul morbo di Parkinson. Con la mancanza del ricambio generazionale all'interno dell'Associazione dovuto alla soppressione della leva obbligatoria, uno degli obbiettivi del Gruppo è quello di riuscire a garantire una continuità a questo progetto anche quando le forze proprie saranno troppo deboli. Consapevoli di vivere in un periodo storico dove i valori morali e sociali sono messi a dura prova, la motivazione rimane forte e l'augurio per il futuro è di riuscire a contagiare di "alpinità" il maggior numero possibile di persone. Con commossa gratitudine, il Gruppo alpini di Gradiscutta di Varmo desidera ringraziare di cuore tutti coloro i quali, in qualsiasi forma e misura, hanno contribuito a raggiungere questo traguardo.

Andrea Margarit

GORGO

Festa alpina e ricordi

Il Gruppo alpini di Gorgo, durante la loro festa, come di consuetudine, ha ricordato coloro che si sono sacrificati per la Patria e in tale occasione hanno consegnato delle medaglie ricordo ai parenti di Caduti della Prima Guerra Mondiale.

LIGNANO SABBIADORO

Concerto di solidarietà

Con la sensibilità che contraddistingue tutti gli alpini, il Gruppo di Lignano ha organizzato mercoledì 7 settembre una serata di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia, al fine di poter raccogliere un significativo contributo in denaro.
Grazie al presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e alla sensibilità e disponibilità della Brigata Alpina "Julia" la serata è stata animata dalla Fanfara della Julia con una sfilata per le vie del centro cittadino e con un concerto finale sulla spiaggia di Lignano.
Il concerto è stato applaudito ripetutamente da un'affollata platea sull'arenile.
Non sono mancati i chioschi enogastronomici che il Gruppo aveva predisposto, continuamente frequentati da alpini e da turisti giunti a Lignano Sabbiadoro per la bella serata.

Successivamente si è tenuto un incontro conviviale particolare nella sede del Gruppo "La baita" presenti il Presidente Sezionale Dante Soravito De Franceschi, il Vice Presidente Vicario Franco De Fent e componenti del Direttivo. Nell'occasione, il Capogruppo Ermanno Benvenuto, dopo un breve saluto agli intervenuti, ha spiegato lo scopo dell'incontro.
Il Presidente Soravito, dopo aver preso in consegna la busta contenente la solidarietà raccolta dagli intervenuti, ha vivamente ringraziato il Gruppo per la bella iniziativa organizzata. L'occasione è stata propizia anche per informare i componenti del gruppo, sulle iniziative che la Sede Nazionale intende intraprendere nelle zone terremotate.

Ermanno Benvenuto

Gita alpina nei luoghi della Grande Guerra

Anche quest'anno gli alpini del Gruppo di Majano, seppure in forma ridotta come numero di partecipanti, il 6 e il 7 agosto sono riusciti a fare la scarpinata sulle dolomiti di Brenta e la meta è stata il rifugio dodici Apostoli a quota 2488 m.: il rifugio è gestito dall'amico e fratello alpino Aldo Turri della Tridentina.
La salita è stata dura, ma arrivati a destinazione il colpo d'occhio era eccezionale: un paesaggio quasi lunare, tutto intorno roccia e solo qualche filo d'erba, con il gruppo dell'Adamello e la cappella della Madonna ausiliatrice, chiesa interamente scavata nella roccia è dedicata ai caduti della montagna.
La sera del 6 al rifugio ottima cena e grande cantata con l'amico Aldo. Il mattino successivo si è scelto un sentiero diverso per scendere a valle, ma se la salita è stata dura la discesa non è stata da meno, comunque alla fine tutti contenti e soddisfatti.
Anche quest'anno il Gruppo ANA di Majano con la gita sociale è tornato nei luoghi della Grande Guerra, andando a visitare il museo di Caporetto. I 63 partecipanti sono stati divisi in due gruppi e le guide sono state molto competenti ed esaurienti nell'esporre quello che è avvenuto tra il 1915 e il 1917; il museo è ben curato e dopo la visita si è potuto assistere ad un filmato di venti minuti. La visita al museo è durata quasi due ore e purtroppo per questioni di orario non si è potuto visitare l'Ossario di Caporetto.
La seconda tappa, dopo pranzo, è stato l'Ossario di Oslavia. Il museo di Caporetto e l'Ossario di Oslavia, come tutti i siti di questo genere, sono luoghi da brivido, commozione e rispetto, da contemplare in grande silenzio, per non disturbare il sacrificio di tanti giovani caduti in quella terribile guerra.
Nel tragitto verso casa si è fatto tappa in una cantina vinicola nei pressi di Prepotto dove ci aspettava un nostro compaesano, titolare di una azienda vitivinicola e dove si è potuto degustare dell'ottimo vino.

Paolo Stefani

Incontro alpino sul Gran Monte

Anche quest'anno si è svolto, nella magnifica cornice del Gran Monte, il tradizionale incontro organizzato dal gruppo di Monteaperta Val Cornappo presso il rifugio ANA di Montemaggiore. Il rifugio, nato come casermetta logistica legata al sistema difensivo denominato "Linea del Tagliamento", al termine della Grande Guerra venne dismesso e rimase inutilizzato, in stato di abbandono per lunghi anni; buona parte delle sue infrastrutture furono asportate e utilizzate altrove. In queste condizioni di degrado e abbandono rimase fino quasi alla fine del 2000 quando, grazie a un contributo della Comunità Montana Valli del Torre e della Fondazione CRUP di Udine, il Gruppo ANA di Monteaperta Val Cornappo, con l'apporto anche di altri Gruppi alpini della zona, diede inizio ai lavori di restauro e ripristino che, per fortuna, nonostante i lunghi anni di abbandono, si presentava ancora in buone condizioni. Nell'estate del 2001, con grande soddisfazione e orgoglio, il rinato rifugio veniva ufficialmente inaugurato e aperto agli amanti della montagna, escursionisti o semplici gitanti. Il rifugio in estate è direttamente gestito dal Gruppo ed ha una sezione invernale sempre aperta. Da allora è diventato un importante punto di sosta e ritrovo per gli appassionati della montagna. Nonostante il maltempo del giorno precedente che ha messo a rischio l'evento, il 6 agosto molti alpini e simpatizzanti, chi a piedi partendo dal valico di Passo Tanamea o da Monteaperta, chi con il supporto dell'elicottero, si sono radunati per commemorare tutti i caduti e trascorrere una giornata con il Gruppo ospitante diretto dall'infaticabile capogruppo Ivano Carloni. Per la prima volta il vessillo sezionale, accompagnato dal consigliere Mauro Ermacora, era presente alla cerimonia attorniato da diversi gagliardetti. All'alzabandiera è seguita la S. Messa officiata da don Daniele Galligaris e, infine, un momento conviviale. Il capogruppo Carloni, dopo aver ringraziato tutti per la presenza, ha sottolineato come il sito fu interessato alle operazioni belliche fin dal primo giorno della Grande Guerra, il 24 maggio, quando gli alpini del Btg. Susa varcavano il confine e occupavano il Monte Stol, il 26 maggio raggiungevano Caporetto. Ha continuato augurandosi che questa bella occasione di incontro possa proseguire negli anni a venire.

MURIS

Gruppo di Muris, 70 anni di alpinità

Lo scorso 25 giugno, presso la sede sociale sul monte di Muris, il locale Gruppo alpini ha ricordato il settantesimo anno di fondazione, in quel lontano novembre del 1946. Anche se va precisato che Muris era stato fondato nel 1931 con 15 soci guidati dall'alpino Pietro Zuliani e inserito nell'allora Sezione di San Daniele; nel 1933 però, forse per motivi economici, era stato depennato dall'ANA nazionale, assieme a Dignano.
Fin dalla sua (ri)fondazione, scopo principale del Gruppo fu quello di ripristinare la vecchia chiesetta di San Giovanni, sul monte di Muris, per farne un luogo a ricordo del naufragio del piroscafo "Galilea" affondato il 28 marzo del 1942, mentre dalla Grecia riportava in Patria il Btg. "Gemona" e altro personale del nostro esercito. Oltre mille furono i morti su 1329 imbarcati. Grazie alla tenacia degli alpini, con gli anni l'idea prese lentamente corpo, fino ad arrivare alla costruzione di un monumento che raccoglie oltre cinquecento nomi; luogo di preghiera che ogni anno riunisce alpini e popolo in un'unica volontà di commemorare quanti "sono andati avanti" loro malgrado. Non per nulla, la cerimonia di Muris, assieme a Cargnacco e al Monumento faro sul Monte Bernadia, fa parte delle tre principali cerimonie sezionali.
La cerimonia è iniziata alla presenza del vice sindaco di Ragogna, Adriano Pidutti, e di una rappresentanza alpina di Sesto al Reghena, in rappresentanza della Sezione di Pordenone. A fare gli onori di casa, il capogruppo di Muris, Ernesto Toniutti, assieme ai consiglieri sezionali Alessandro Lepore e Paolo Montina, attorniati da una decina di gagliardetti. Dalla sede sociale, il corteo si è portato sul piazzale del Monumento ai caduti del Galilea per la cerimonia dell'alzabandiera, seguita dalla deposizione di una corona di alloro. Ha preso quindi la parola il capogruppo Toniutti, che ha ringraziato i partecipanti a questo 70° anno di nuova vita del Gruppo. Ha ricordato anche le principali fasi storiche e i capigruppo che lo hanno preceduto, dal 1946 a oggi. Il capogruppo di Sesto al Reghena, Daniele Pesolin, ha ricordato il quarantesimo del gemellaggio con il Gruppo di Muris e portato i saluti della sua Sezione, con un augurio di continua e costruttiva collaborazione alpina.
A nome dell'amministrazione comunale, il vicesindaco Pidutti ha ringraziato il Gruppo di Muris per il fattivo apporto alla vita sociale del paese ed in particolare per l'impegno e la cura profusi nel tempo per custodire il monumento. Senza ovviamente scordare le annuali ricorrenze di marzo, che si susseguono dal lontano 1947. Il vicesindaco, infine, ha consegnato al capogruppo una targa a ricordo del 40° anniversario del terremoto del Friuli. Ha concluso gli interventi il consigliere sezionale Lepore, che dopo aver portato il saluto del presidente Soravito e del consiglio direttivo, si è complimentato per il settantesimo anno di vita e per l'attività veramente notevole e benefica del Gruppo di Muris, in particolare nel tenere alto il ricordo dei nostri caduti. In questo caso i centinaia di alpini riportati sul monumento.
Nell'antica chiesetta di San Giovanni, ricostruita dagli alpini nel 1946 e poi nuovamente dopo il terremoto del 1976, si è infine celebrata la S. Messa, officiata dal parroco di Pignano, don Romano Michelotti.

Paolo Montina

PAGNACCO

Premio San Giorgio

Con grande soddisfazione abbiamo avuto l'onore di aver visto premiato l'alpino Luigi Zampa, uno dei fondatori del Gruppo nel 1946, da parte dell'Amministrazione comunale di Pagnacco, con la più alta onorificenza del paese: il premio San Giorgio.
È un riconoscimento assegnato ogni due anni a persone o associazioni che si sono particolarmente distinte e meritevoli di riconoscimento.
Queste le motivazioni:
"Decano e socio fondatore del Gruppo alpini di Pagnacco. Persona laboriosa e propositiva che con il suo impegno ha saputo negli anni caratterizzare l'attività dell'Associazione in qualità di Capogruppo che consigliere. L'Amministrazione comunale intende inoltre accomunare il riconoscimento al ringraziamento sentito al Gruppo alpini di Pagnacco per l'impegno sociale profuso nell'interesse della Comunità. Sia esso esempio di cittadinanza attiva per le nuove generazioni".
Ancora oggi Luigi Zampa è vicecapogruppo della nostra associazione a Pagnacco.
Voglio ringraziare gli amministratori del Comune di Pagnacco, gli assessori e il sindaco Luca Mazzaro in primis che ci hanno onorati con Luigi di tale riconoscimento.

Guerrino Trangoni

Un'amatriciana di solidarietà

Grande soddisfazione per il Gruppo alpini di Pagnacco per l'ottima riuscita della manifestazione "Un'amatriciana di solidarietà" volta alla raccolta di fondi per le popolazioni terremotate del Centro Italia. Una fattiva e numerosa presenza di partecipanti ben disposti al contributo, ha reso possibile la raccolta di 1300 euro che verranno consegnati alla Sezione di Udine per una successiva destinazione ed impiego, tramite la Sede Nazionale, nelle aree terremotate. Un valido contributo è stato offerto dai partecipanti al 6° raduno dei trattori d'epoca che, facendo tappa presso la nostra baita per un breve ristoro, hanno voluto fare la sua parte con contributi spontanei dei partecipanti. Un grazie a tutta la popolazione intervenuta e per gli alpini di Pagnacco un incentivo a future manifestazioni di solidarietà.

Il concorso per le scuole medie di Pontebba

La quarta edizione del concorso con Borsa di Studio, iniziativa voluta dal locale Gruppo alpini, ha registrato un notevole successo. La manifestazione patrocinata dal Comune di Pontebba, con il contributo dell'Idroelettrica Val Gleriis, degli Amici di Studena Bassa, delle Assicurazioni Fondiaria-SAI e Generali, aveva come tema in concorso, riservato agli studenti della Classe 3° della Scuola Media "A.Zardini" di Pontebba: "Sulle tracce della Storia – Il Lazzaretto di Pontebba".
Un tema molto interessante che affonda le radici nella storia di Pontebba, un periodo sotto il dominio della Repubblica di Venezia. L'Europa sconvolta dalla peste, la Serenissima che aveva il confine a Pontebba, creò un baluardo a difesa delle pestilenze, con la costruzione di un edifico sanitario nel 1626: Il Lazzaretto. Gli studenti, dopo una lezione in aula, hanno potuto visitare la lapide che ricorda l'avvenimento, accompagnati dallo storico locale Armando Cojaniz.
La cerimonia di consegna dei premi si è svolta nella sala consigliare e l'indirizzo di saluto alle autorità, agli invitati e ai ragazzi, è stato tenuto dal capogruppo Aldo Palla, che ha ringraziato tutti i presenti soffermandosi a rilevare l'impegno culturale dell'ANA di Pontebba nei confronti dei giovani e della storia locale. Sono seguiti gli interventi dell'assessore comunale di Pontebba, dott.ssa Anna Anzilutti, del consigliere della Sezione ANA di Udine, Giuseppe Beltrame, e in rappresentanza del Provveditore agli Studi della Scuola Bachman di Tarvisio il prof. Simone Paliaga e la prof.sa Carmela Musarra, rilevando, nei loro interventi, la validità dell'iniziativa.
Il primo premio è stato assegnato allo studente Nicola Buzzi, il secondo a Serena Vuerich e il terzo premio a Tommaso Della Mea.
Presenti alla cerimonia anche il parroco don Arduino Codutti, il governatore del Panathlon Internazionale del Friuli VG, prof. Mario Ulian, per la FAI Sport di Udine Andrea e Giovanni Malmassari, gli ex capogruppo di Pontebba, Bruno Bonati e Guerrino Macor, la segretaria Claudia Buzzi e diversi soci del Gruppo; per la stazione dei Carabinieri il maresciallo Roberto Treppo e tutti gli alunni della scuola "A.Zardini" nonché un numeroso pubblico.

REANA DEL ROJALE

Bandiere in dono alle scuole

Donate le bandiere alla Scuola secondaria "Alcide De Gasperi".
Martedì 24 maggio su iniziativa del Gruppo alpini di Reana, in collaborazione con i Gruppi alpini di Vergnacco, Zompitta e l'Associazione Nazionale Carabinieri della sezione di Reana, nell'anniversario del 155° dell'Unità d'Italia e nel 70° anniversario della Repubblica Italiana, si è tenuta la cerimonia di sostituzione sui pennoni delle nuove bandiere italiana, friulana ed europea in presenza degli scolari. L'assessore alla cultura Anna Zossi, ha spiegato ai presenti la storia delle tre bandiere. Il presidente della Regione Franco Jacop ha delucidato l'importanza di questi simboli. Ai ragazzi è stato consegnato il testo dell'Inno di Mameli e il significato della bandiera italiana. L'occasione è stata monito anche per segnalare l'iniziativa della Sezione ANA di Udine per promuovere il campo scuola "Eagles 2016".

RONCHIS

Cerimonia religiosa dove sorgeva la chiesetta della SS. Trinità

Quasi un centinaio di persone di Ronchis e Latisanotta hanno partecipato, sabato 30 luglio 2016, alla celebrazione della Santa Messa nel luogo in cui sorgeva l'antica chiesetta dedicata alla Santissima Trinità. È questo il sesto anno che il Gruppo alpini di Ronchis, unitamente al Gruppo alpini di Latisanotta, si fanno promotori di far celebrare, verso la fine di maggio, una Santa Messa a ricordo dell'esistenza di un edificio sacro in località detta Trinità, in territorio di Ronchis a confine con Latisanotta. A celebrare la Santa Messa quest'anno, rimandata in questa data per varie cause, è stato don Igino Biffi, giovane e dinamico salesiano nativo di Ronchis, attuale direttore dell'Istituto "Bearzi" di Udine, che nell'omelia ha ricordato come la chiesetta, sebbene scomparsa materialmente, il suo ricordo sia tutt'ora presente. Ad accompagnare la cerimonia religiosa è stato il coro "Glains di soreli" di Ronchis. Erano presenti, come sempre, i labari delle associazioni di volontariato, AFDS e AVIS, i gagliardetti dei Gruppi alpini di Ronchis e Latisanotta, dei Bersaglieri e dell'Aeronautica, nucleo Latisana-Lignano.
Presenti pure i neosindaci di Ronchis, Manfredi Michelutto, e di Latisana, Daniele Galizio. Al termine della cerimonia i due capigruppo, Orlando Urban per Ronchis e Giacomo Perosa per Latisanotta, hanno ringraziato don Igino, il coro, le autorità civili, le associazioni e tutti i presenti per aver voluto essere compartecipi a questo ricordo che gli alpini di Ronchis e Latisanotta stanno portando avanti da diversi anni e che continueranno per il futuro.
Non poteva mancare alla fine, com'è nello spirito alpino, una conclusione gastronomica la quale ha, fra l'altro, lo scopo di rafforzare i rapporti umani tra due comunità.
Vogliamo, in conclusione, dare alcune brevi notizie sull'antica chiesetta, la cui prima notizia risale al 1546 e rimase aperta al culto fino all'inizio del Millenovecento. Venne danneggiata durante la Prima Guerra mondiale e dopo aver subito ulteriori danni fu definitivamente demolita nel 1926. Nel 1991, durante l'esercitazione di protezione civile alpina "Tagliamento '91", furono portate alla luce le sue fondamenta. Nel 2009, sempre per merito degli alpini, l'area fu bonificata e nel 2011 fu posta una croce con i simboli della SS. Trinità (opera dell'alpino Massimo Pilutti) che ricordano l'antica dedicazione della chiesetta.

Benvenuto Castellarin

Gruppo di Sammardenchia sull'Ortigara

La Sezione ANA di Udine sull'Ortigara, alla Colonna Mozza, grazie al Gruppo alpini di Sammardenchia, accompagnato dal Gruppo alpini di Dignano.

Iniziative alpine

Il 23 e 24 agosto alcuni soci dei Gruppi di San Vito di Fagagna, Muris e Gradisca di Sedegliano hanno compiuto un'escursione al Pasubio percorrendo anche la Strada delle 52 gallerie. Bella la giornata, bella la compagnia, utile per momenti di riflessione e ricordo.

A Pagnacco, in occasione della ricorrenza di San Maurizio, patrono degli Alpini, eravamo presenti con il gagliardetto in compagnia di due consiglieri sezionali e con il vessillo della sezione di Udine.

Domenica 4 settembre la Sezione di Udine ha partecipato alla cerimonia al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino per l'apposizione della targa a ricordo.
Una bella giornata con una grande partecipazione di soci in un luogo che credo sia giusto consigliare a tutti di visitare per apprezzare il lavoro degli alpini veneti e la sacralità del posto così ben tenuto. Le allocuzioni di Corrado Perona e del nostro Presidente con le loro giuste e sentite parole hanno reso questa celebrazione ancor più coinvolgente e pregna di spirito alpino con diversi spunti di riflessione. Anche il Gruppo di San Vito di Fagagna era presente con 6 soci, prendendo lo spunto per organizzare in questo luogo, un domani, magari una gita sociale.

SEGNACCO

Segnacco ricorda i suoi morti

Sabato 27 agosto scorso ha avuto luogo a Segnacco l'annuale cerimonia a ricordo dei caduti segnaccesi di tutte le guerre. Sono ben 79 i nomi scolpiti sul marmo, nel pronao della trecentesca chiesetta di sant'Eufemia, sul colle che sovrasta il paese. Buona la partecipazione di varie rappresentanze civili e delle varie Associazioni d'arma; tra i primi, il nuovo sindaco di Tarcento Mauro Steccati, accompagnato dal gonfalone comunale e da alcuni consiglieri.
Seguivano le bandiere delle Associazione carabinieri, marinai, combattenti e reduci, oltre al labaro artiglieresco dell'ANARtI, senza scordare una decina di verdi gagliardetti.
Il corteo, aperto dalla fanfara di Orzano, si portava dapprima sul piazzale di Santa Eufemia per la cerimonia dell'alzabandiera, quindi davanti alla chiesetta che custodisce il monumento ai caduti, per la posa di una corona, sulle note del Piave.

Nell'adiacente Parco della rimembranza veniva quindi celebrata la S. Messa, dal parroco don Alfonso Volpe, accompagnata dal coro di Segnacco.
Seguivano gli indirizzi di saluto da parte del capogruppo Romeo Modesto, del sindaco Steccati e del consigliere di zona Paolo Montina, che ricordava i quasi ottant'anni del gruppo di Segnacco, spesi per il bene della comunità.
In conclusione il rancio alpino, sul prato della tradizionale sagra della "Quarte d'avost".

Paolo Montina

STOLVIZZA

Il Gruppo alpini partecipa alla vita della comunità

Stolvizza di Resia è un piccolo paese della montagna friulana che si sta distinguendo per una vivacità organizzativa davvero molto significativa che aiuta, e molto, la comunità nella sua crescita e soprattutto nel suo futuro. Una capacità di proporre attività molto positive che nasce da una sinergia delle associazioni del paese incredibilmente feconda che ha permesso di avere un'attenzione ed una visibilità del territorio veramente di grande spessore. Protagonisti di questa bella realtà sono le associazioni, in particolare "ViviStolvizza", ma soprattutto il Gruppo ANA "Sella Buia" che, con molto impegno, si stanno proponendo in tantissime iniziative; una grande potenzialità per questo territorio che, come tutti i paesi di montagna, soffrono di comuni problemi che stanno mettendo a repentaglio il futuro di queste comunità. Ma tornando a questa bella realtà di Stolvizza, soprassedendo alla complessa metodologia che ha portato a questi risultati, possiamo sottolineare le manifestazioni più importanti che hanno contraddistinto questo ultimo scorcio dell'anno e parliamo delle tante iniziative finalizzate ad una corretta educazione ambientale e che stanno facendo della Valle un esempio di concreta ecologia che sta cambiando la filo-

sofia ambientale dei componenti la comunità della Val Resia tutta. Tale benemerita attività ha ricevuto l'importante riconoscimento della "Bandiera verde" di Legambiente che è stata consegnata a Bepi Beltrame. Parliamo della manifestazione nazionale "Vertical kilometer" che ha visto la presenza di 196 atleti impegnati in una iniziativa di elevato spessore tecnico e che, seppur solo alla sesta edizione, sta diventando un punto di riferimento imperdibile per gli amanti di questo sport.
Ma poi ancora: l'annuale festa alpina, le tante escursioni organizzate nei sentieri attrezzati intorno al paese, la festa dell'Arrotino e prossimamente la straordinaria manifestazione "Notte di Natale in Val Resia", una suggestiva iniziativa natalizia che vede la discesa di una grande stella illuminata dalla montagna che sovrasta Stolvizza per posarsi proprio sopra un caratteristico presepe vivente. Insomma una grande collaborazione che rappresenta anche un esempio per tante piccole comunità che possono, attraverso un impegno coordinato, avere stimoli ed opportunità per il futuro

Antonio Buttolo

Da sabato 9 aprile 2016 anche nella cittadina della Valcanale c'è finalmente un monumento "Agli Alpini", punto di riferimento, simbolo fruibile per tutti coloro che hanno prestato servizio militare nelle truppe alpine. A Tarvisio sono passati tanti reparti e per non trascurarne nessuno si è deciso di dedicarlo proprio "Agli Alpini", in generale, pur sapendo che il Btg. "Gemona", il Btg. "L'Aquila"e il G.A.M. "Belluno" sono quelli che hanno maggiormente percorso le nostre montagne. Questi alpini, quando ritornano a Tarvisio, non trovano quasi più nulla di ciò che conoscevano: le caserme sono dismesse o hanno cambiato la loro destinazione, le aree operative, come la GeKaMot a Camporosso, e gli edifici militari, come le villette Patter, sono invase dalla vegetazione e restano solo una lontana memoria. Gli unici baluardi sono la sede del Gruppo ANA "Nevio Artioli", un piccolo numero di alpini in servizio nella caserma "Italia" e ultimamente ci sono nuove penne nere "in armi" che collaborano con la Polizia di Stato per rinforzare i presidi nel controllo dei migranti. Non si è voluto erigere un monumento per coloro che sono andati avanti, dove pregare o deporre una corona d'alloro in quanto c'è già il Tempietto ai Caduti ma un punto dove poter fare una fotografia, dove darsi appuntamento, dove ricordare a tutti quelli che passano davanti che gli Alpini a Tarvisio sono stati e sono sempre i benvenuti. Il sindaco Renato Carlantoni e il suo vice Renzo Zanette hanno garantito la felicissima ubicazione dell'opera e Igino

Cimenti, Presidente del Bacino Imbrifero Montano, ha assicurato una buona fetta della copertura economica. Tantissimi alpini e amici hanno lavorato alacremente ma il socio Valter Moschitz ha pazientemente scolpito la scritta nella pietra ed ha allestito gli spazi dove alloggiano i simboli vigilati da un'aquila bronzea. La cerimonia ha piacevolmente paralizzato ed invaso via Roma con tantissime penne nere. Si è volutamente concordato di far coincidere l'inaugurazione con il raduno dell'Associazione "Mai daûr", che riunisce coloro che hanno militato nel disciolto Btg. Gemona e hanno potuto così trovare Tarvisio imbandierata a festa. La fanfara della Sezione ANA di Conegliano ha suggellato i momenti più significativi della cerimonia. Gagliardetti e vessilli sezionali, tra cui spiccavano quelli abruzzesi e uno siciliano, hanno completato la scenografia. Il pranzo poi nella sala del "Palazzo della Gioventù" in piazza Unità d'Italia ha concluso la giornata dal cielo grigio. Lo scoprimento è stato fatto dal socio Oreste Pezzano, classe 1922, reduce di Russia con il Btg. Gemona, assieme a due alpine in armi, Alessia e Elena, e ai loro figliuoli che hanno simbolicamente rappresentato il passato, il presente e speriamo il futuro degli alpini tarvisiani. Il cappellano don Carmelo assieme al parroco don Claudio hanno provveduto alla benedizione in stile alpino, quasi in sordina. I discorsi di circostanza del capogruppo Daniele Missoni, del sindaco Renato Carlantoni e del presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi non hanno intimorito un piccolo uccellino, una "bandule", che davanti alla pedana ha passeggiato indisturbata nel prezioso silenzio degli ascoltatori. E così abbiamo festeggiato gli 87 anni di fondazione del Gruppo alpini di Tarvisio.

Il sentiero degli alpini sulle sponde del Torsa

Come ogni anno a Torsa di Pocenia, la domenica successiva l'adunata nazionale, si organizza la pulizia del sentiero denominato "Sentiero degli Alpini" che fiancheggia il fiume Torsa.
Questo sentiero è stato studiato e creato 13 anni fa dall'allora gruppo che ripulì completamente le sponde del fiume dai rovi e dagli arbusti, creando cosi una splendida passeggiata che parte dal cimitero del paese e, seguendo il percorso del fiume, termina all'altezza dell'incrocio di Ariis.
Oggi questa camminata è ancora fruibile grazie al Gruppo alpini e ai volontari che assieme annualmente si ritrovano per manutenzionare le sponde, cosi da dar modo ai propri paesani e non solo di passeggiare sulle sponde di

questo bellissimo fiume in totale tranquillità.
Ed è oramai tradizione anche il momento conviviale, a conclusione, dove tutto il paese è invitato.

UDINE RIZZI

Festeggiate due colonne... di 160 anni

Poche e sobrie, ma colme di sincera gratitudine per il loro pluridecennale operato in seno al Gruppo ANA dei Rizzi, sono le parole che il capogruppo Andrea Rizzi ha spese per festeggiare, la sera del 19 agosto, l'ottantesimo compleanno di due vere, fuor di ogni retorica, colonne della nostra famiglia alpina. I festeggiati sono, in ordine d'anzianità, il notissimo segretario/factotum Ezio Trangoni e l'altrettanto famoso, maresciallo "Pippo" all'anagrafe Giacinto Frasson, entrambi classe 1936. Alle calorose parole d'augurio di tutti i presenti, vergate e sottoscritte all'unanimità in due spiritose pergamene, sono seguiti due artistici doni consistenti nella riproduzione in rilievo su lastre di vetro policrome, del nostro emblema più amato, il verde cappello alpino. La personale ritrosia dei festeggiati, al limite della mal dissimulata commozione, è emersa spontanea dalle loro brevi risposte: l'esistenza, ancora viva e pulsante, nel nostro ambito alpino, di una parola fondamentale, l'amicizia leale e senza fronzoli, fra le Penne Nere, vero, tenace cemento che fa superare ogni difficoltà ben oltre l'età raggiunta.

Ancora AUGURI!

UDINE CUSSIGNACCO

Luce votiva sul monumento ai caduti in piazza a Cussignacco

Il Gruppo alpini di Cussignacco ha provveduto al ripristino della luce votiva del monumento ai Caduti in piazza Papa Giovanni XXIII a Udine. La luce del monumento veniva alimentata mediante cavo aereo che giungeva dalla vicina illuminazione pubblica. Con il rifacimento della piazza nella seconda metà degli anni 80 il cavo è stato rimosso, lasciando i nomi dei Caduti al buio. Nell'ambito delle celebrazioni per il ricordo della grande guerra il Gruppo ha voluto ripristinare il lume votivo. L'intervento è consistito nell'installazione di un mini impianto fotovoltaico con accumulatore posto in sommità del monumento. Mediante un sensore crepuscolare la luce viene accesa e spenta automaticamente.
Un ringraziamento al Dipartimento Gestione del Territorio, delle infrastrutture e dell'Ambiente - Servizio Infrastrutture 2, nella persona dell'Architetto Lorenzo Agostini del comune di Udine che ci ha autorizzato alla realizzazione del ripristino, al direttore lavori del gruppo Danilo Angelozzi ed agli alpini che fisicamente hanno scalato il monumento per la realizzazione dell'opera.

33° Raduno alpino sul Contrin

Il 26 giugno 2016 alcuni alpini del Gruppo di Udine Cussignacco hanno partecipato al tradizionale raduno Nazionale al rifugio Contrin in Marmolada per ricordare i Caduti della prima guerra mondiale. Durante la manifestazione il Gruppo ha avuto l'onore di scortare il Vessillo della Sezione di Udine.
Nella foto da sx con Gagliardetto del Gruppo, Giovanni Delera, Enzo Alto, Danilo Angelozzi, Guerino Franzolini e Luigino Temporale.

Ventennale di fondazione

È una domenica di giugno del 2016, pioviggina fin dal mattino ma ferve già l'attività nella baita del parco Peter Pan in via di Brazzà. Pascolo (il capogruppo da sempre) freme al solito, pur senza motivo, dal momento che il volano è già avviato. Infatti la cucina è in buone mani e i consueti collaboratori conoscono bene il "da farsi". Alpini ed ospiti stanno arrivando alla spicciolata. Un'occhiata all'orologio ed una al tempo e si decide l'alzabandiera che apre il programma della giornata, con poco numerosi iscritti ed "altri" con l'ombrello aperto. Dallo squillo di tromba dell'attenti in poi il tempo migliora e la gente aumenta. La marcia, come si usa dire, è avviata. Tra gli ospiti ci onora la presenza dell'assessore regionale Santoro e del vicesindaco Giacomello, ai quali ci lega un consolidato rapporto di stima e di gratitudine, e del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi.
Puntuale si muove il corteo che raggiunge il monumento ai caduti di Baldasseria Media. Già a questo punto suscita meraviglia il gran numero di convenuti schierati per il corteo. Apre il vessillo della Sezione, onusto di medaglie e opportunamente scortato. Seguono le autorità e le personalità presenti insieme alle "penne bianche". Subito dietro appare il gruppo delle divise storiche, una quarantina di gagliardetti dei Gruppi confratelli vivacizzano l'aspetto cromatico per oltre un centinaio di alpini ed amici convenuti nel frattempo. Il passo è scandito dalle note della fanfara alpina di Vergnacco che dà quell'insostituibile tocco di allegria solenne e popolare che contagia anche la gente che nel frattempo si è assiepata lungo la strada e che applaude con simpatia. È "l'effetto Alpini", insondabile e spontaneo di sempre. Non è mancato neppure un colorito gruppo di extracomunitari accorso incuriosito a chiedere notizie imparando così, senza lezioni, cosa sono e cosa fanno gli alpini.
Ci auguriamo tutti che possa facilitare la loro corretta integrazione. Si raggiunge la chiesetta di S. Maria degli Angeli di Baldasseria Alta dove viene posta una corona di alloro nel ricordo degli "andati avanti", solennizzato dalle note struggenti della tromba nell'esecuzione del silenzio.
Il rientro alla baita, sempre inquadrati ed al suono dei pezzi alpini interpretati dalla fanfara, ci porta alla chiesa di S. Pio X, per la tradizionale Messa, celebrata dal parroco don Paolo. La S. Messa è impreziosita dal sottofondo musicale e dalle voci del Coro Stella Alpina di Basiliano, che accentua la solennità dell'evento, e dalla lettura della Preghiera dell'Alpino alla quale, per l'occasione, ha fatto seguito la lettura del testo della pergamena murata nella "prima pietra" posta per la costruzione della nostra sede nell'ormai lontano 28 giugno del 2007. Riportiamo quelle parole che tutt'oggi si dimostrano attuali e valide come fonte di ispirazione e stimolo nell'agire del Gruppo:
"Gli ALPINI di Udine Sud, il giovedì 28 di Giugno 2007, nell'undecimo anno della fondazione del Gruppo, sotto la giurisdizione del capogruppo A. Pascolo, qui riuniti dalla volontà cementata dallo spirito di corpo, per dare sempre, ma sopratutto quando serve, procedono, confidenti nella benevolenza celeste ed al cospetto delle autorità e degli estimatori, alla posa della "PRIMA PIETRA" per la costruzione della loro sede. Sia essa luogo di incontri conviviali e di lavoro, destinata a stimolare la volontà e la fierezza di fare qualcosa di buono, umili mai prostrati, disposti a chiedere per dare di più. Resti testimonianza per coloro che verranno, poichè i buoni propositi possano tramutarsi in effetti pratici e durare nel tempo". Da quel momento in poi cambia lo spartito e prende l'avvio la fase conviviale, meno convenzionale e simpaticamente "caciarona". L'esordio l'ha fatto il "calice del benvenuto", servito all'aperto con gli stuzzichini caldi e seguito dal rancio (si fa per dire) ammannito con disinvolta grazia dalle signore, che noi chiamiamo "stelle alpine", nel ruolo di servizio ai tavoli delle appetitose portate. Il suggello del dolce finale ha concluso l'evento, nel corso del quale gli interventi della signora Santoro, del vicesindaco Giacomello e del presidente della Sezione ANA Soravito de Franceschi ci hanno inorgoglito per il loro apprezzamento circa il nostro impegno sociale a largo spettro, nel territorio ed altrove, coinvolgente la popolazione, l'infanzia, le scuole e le associazioni assistenziali, fino a gestire in proprio (tramite il Circolo Culturale del Gruppo) i corsi dedicati agli anziani con il "Fogolâr Alpin", giunto già alla seconda sessione annuale del quinto anno consecutivo. Non vogliamo, nè possiamo dimenticare, l'arrivo del sindaco dott. Honsell che, svincolatosi dai numerosi impegni, ci ha onorati di una pur breve presenza.
Che gran bella giornata!

40° anniversario del terremoto

Il 6 maggio 1976 sotto le macerie della caserma "Goi-Pantanali" di Gemona periva l'alpino Claudio Mauro unica vittima del Comune di Reana del Rojale. A quarant'anni dal disastroso sisma gli alpini del Gruppo di Zompitta hanno ricordato questo loro fratello con una toccante cerimonia presso il cippo scoperto in sua memoria nel parco parrocchiale di Cortale. La cerimonia è iniziata con le note di "Stelutis" e quindi con la deposizione di un omaggio floreale da parte del capogruppo Roberto Croatto e della signora Paola, sorella di Claudio. Don Marco, con parole di speranza cristiana, ha toccato profondamente l'animo dei presenti. Le note del silenzio hanno indotto tutti ad un intenso momento di riflessione. Nel suo intervento il Capogruppo ha ringraziato tutti e in particolare il sindaco Emiliano Canciani, accompagnato dalla Giunta al completo con gonfalone. Il consigliere sezionale Gianni Ciani ha quindi portato il saluto del presidente Dante Soravito de Franceschi, presente in altra cerimonia. Il generale Luigi Piccini, Comandante della Compagnia Genio Pionieri al tempo del sisma, ha chiaramente illustrato le doti morale ed umane, la passione per la montagna di Claudio avendolo avuto alle sue dipendenze. Piccini ha concluso affermando: "Claudio sarebbe stato un ottimo cittadino nella società civile". Alle 21.06 con un rintocco di campana e un minuto di religioso silenzio si sono ricordate tutte le vittime del terremoto. Infine sulle struggenti note di Signore delle Cime, il Capogruppo ha salutato personalmente tutti gli intervenuti, rappresentanti d'arma, Gruppi alpini, Sindaco e Amministratori ed i famigliari di Claudio e ringraziato il Maestro e i componenti del Coro alpino Monte Nero di Cividale che hanno accompagnato magnificamente la cerimonia. Al termine tutti i presenti sono stati invitati ad un rinfresco.

Roberto Croatto

Serata culturale

Martedì 14 giugno 2016 il Gruppo alpini Zompitta, ha ospitato nella propria sede gli artisti del "19° simposio internazionale di scultura" su pietra del Friuli Venezia Giulia. A dare il benvenuto, il capogruppo Roberto Croatto con il Consiglio al completo. Il presidente del Circolo culturale "Il Faro" Roberto Cossettini, presentando gli artisti, ha ringraziato per la squisita ospitalità, e congiuntamente abbiamo convenuto che l'incontro ha dato delle bellissime emozioni parlando con gli artisti giunti da diverse parti del mondo.
Graditissima la presenza dell'assessore alla cultura Anna Zossi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.
Molto apprezzato il menu delicatamente preparato dalla signora Liliana, altrettanto apprezzati i vini che hanno scaldato la serata.
I canti degli alpini e degli artisti hanno dato un tono di vera allegria, accumunati dalla voglia di passare dei momenti senza barriere o confini mettendo assieme tante culture.
Un piccolo passo alla conoscenza reciproca di una globalizzazione che richiede sempre più spesso contatti tra popoli con culture e stili di vita diversi ormai diventati comuni.

Roberto Croatto

Incontri

Ricordi di naia

Essere Alpino è un grande dono ricevuto e come tale è da conservare: Ricordi di naia.
Siamo arrivati alla S.M.A. di Aosta uno a uno, provenienti da varie regioni d'Italia; pieni di timore, in mezzo alle montagne. Il 4 novembre 1961, alle ore 11,00 suonò per noi il primo silenzio. I primi giorni sono stati duri: non si sapeva quello che ci aspettava, ma dopo qualche giorno ci si abituò alla disciplina militare. Nelle camerate eravamo tutti uguali, pur provenendo da varie regioni. "Tu di dove sei?". Oppure "Da dove provieni?" erano le domande più ricorrenti, ma alla fine diventammo tutti amici, anche se a volte avevamo dei limiti legati ai vari dialetti. Noi friulani abbiamo così formato un gruppetto per tutto il periodo della scuola, fino al momento che ci divisero nelle caserme di varie regioni d'Italia. Comunque sia, il tempo è passato senza accorgersi; però anche dopo il servizio militare le nostre amicizie sono rimaste intatte nel tempo. Dopo cinquant'anni infatti, ci siamo ritrovati (i vecchi ci chiamavano: Michelan, Rovere, Cristofoli e Cisilino).
L'incontro è stato meraviglioso: siamo tornati giovani, avevamo sempre le rispettive mogli (di questi tempi è una rarità) e abbiamo trascorso un'intera domenica a raccontarci storie e avventure di noi quattro nei bei tempi andati. È stata una giornata magica, piena di ogni valore umano, che gli alpini portano con sé per tutta la vita. Una libertà regalata è sempre gradita; una non guadagnata si può perdere facilmente.

Alpino Michelan Francesco

Per chi volesse partecipare a un nuovo incontro, contattare:
Michelan Francesco 0431/65803
Rovere Italo 348.2489650
Cristofoli Mariano 0432/916838

Monteforte

Al rientro dall'Adunata di Asti si sono incontrati a Monteforte (VR), nell'abitazione dell'artigliere Leccetti, 25ª Btr. Gruppo Osoppo, del 3° Art. Mont. Julia a 53 anni dal congedo, il gen. Buttazzoni, l'art. Candusso e il ten. Kratky di Udine

Nimis
Quattro fratelli Noacco, alpini di Nimis, Roberto, Ezio, Aleandro e Valter, con i nipoti Massimo e Sergio

Adegliacco-Cavalicco
In occasione del 20° Raduno del Btg. "CIVIDALE" svoltosi a Cividale del Friuli il 10 gennaio scorso, si sono riabbracciati dopo 46 anni, il C.le Magg. Angelo Seffino (a dx nella foto), iscritto con il Gruppo di Adegliacco-Cavalicco - Sezione di Udine - e l'alpino Franco Bernabei, Gruppo di Casalecchio di Reno, - Sezione Bolognese Romagnola - entrambi facenti parte negli anni 69/70 alla 76ª Compagnia, Plotone salmerie del Btg. "Cividale" in quel di Chiusaforte (Udine).

Precenicco
Il 24.04.2016 l'artigliere del Gruppo Osoppo, a Pontebba nella 25ª batteria primo scaglione 1963, Ermanno POZZETTO e la moglie Fernanda hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Auguri e felicitazioni anche da parte del capogruppo Mario Benedetti e di tutti i soci.

Orgnano
Si sono ritrovati a Orgnano nella sede del locale Gruppo alpini a 50 anni dal congedo, 3° 1965 Reparto Comando Gruppo Pinerolo - Caserma Cantore di Tolmezzo, Lucio Micelli, Emilio Bel e Pietro Taboga per rinsaldare un'amicizia che negli ultimi anni si era un po' affievolita. Vorrebbero altresì incontrare altri commilitoni per rispolverare tanti ricordi.
Per contatti, telefonare a Lucio Micelli 0432.84630, 345.8480425 oppure luciomicelli45@gmail.com

Compleanni

Adegliacco-Cavalicco
Il 23 settembre scorso, il Consiglio del Gruppo ha festeggiato l'alpino ***Lino Peressutti*** *(terzo da sinistra in prima fila), nel giorno in cui ha spento 90 candeline; traguardo che tutti ci auguriamo considerando anche la forma smagliante che il buon Lino sfoggia. Auguroni da tutto il Gruppo.*

Adegliacco-Cavalicco
Attorniato dagli amici e dal figlio Carlo, il decano del Gruppo, classe 1917, ***Angelo Tosolini****, reduce della campagna greco albanese, è stato festeggiato nel giorno in cui ha spento 99 candeline; traguardo che tutti ci auguriamo. Auguroni da tutti i soci del Gruppo.*

Monteaperta
*Il 16 dicembre festeggia la bella età di 80 anni l'Alpino **Gianfranco Pascolo**. Dopo il C.A.R. a Bassano del Grappa nel 1958, ha prestato servizio a Susa nella Brigata Taurinense, 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Pinerolo e a tutt'oggi è segretario attivo e presente del Gruppo Monteaperta Val Cornappo. Come si può notare dalla foto (scattata all'Adunata di Pordenone), Gianfranco ha avuto anche il piacere di "passare il testimone" al figlio Francesco, Alpino anche lui, della Brigata Julia. Lo festeggiano con affetto la moglie Isabella, la figlia Franca, Francesco con Lorella, i parenti e amici Alpini!*

Reana
*Il 10 settembre ci siamo ritrovati nella sede del Gruppo per festeggiare il 90esimo compleanno dell'alpino ed ex capogruppo **Gianfrancesco Tonini.***
Una giornata gioviale e solare che con la presenza dei "bocia" e dei più "vecj" ha portato quest'ultimi al racconto di vecchi ricordi e storie dei paesi comunali. Alla presenza del presidente sezionale Dante Soravito, la madrina Maria con i famigliari e il capogruppo con i consiglieri hanno consegnato una targa in segno di gratitudine a "Gianni" per aver custodito gelosamente per molti anni il primo gagliardetto "Celio Nanino".
Al taglio della torta, il socio con spirito goliardico, ha stappato un bottiglione di prosecco per brindare con tutti i presenti. Buon compleanno Gianni!!!

Segnacco
Gino Foschiatti
Classe 1926, il più longevo capogruppo di Segnacco.
Per i suoi 90 anni e per i 35 anni alla guida del Gruppo segnaccese che, riconoscente, gli porge fervidi auguri, ricordando pure la medaglia per la "Guerra di liberazione" recentemente assegnatagli dal Ministro della Difesa.

Tarcento
Guido Coos
Classe 1921, decano dei reduci tarcentini nella campagna di Russia.
Per i suoi 95 anni, il Gruppo porge fervidi auguri.

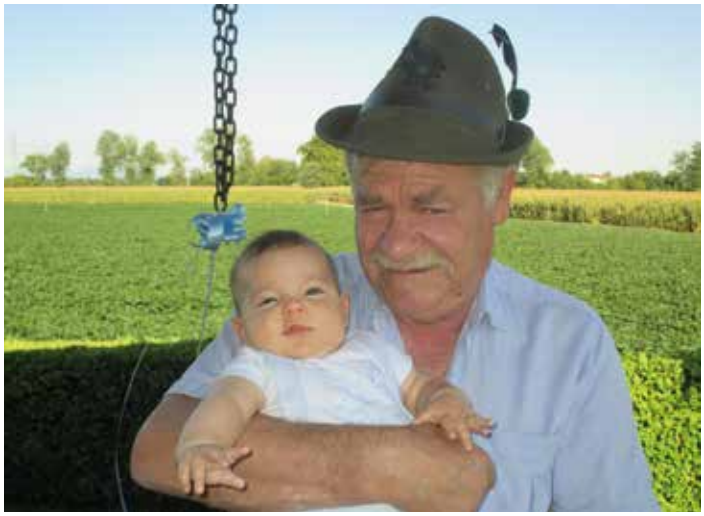
Scarponcini

Adegliacco-Cavalicco
*Nella bella famiglia del capogruppo Franco Petrigh, dopo i nipoti Manuel e Tomhas, si è aggiunto **Mattia**, figlio del già capogruppo Alex e della bella mamma Jessica. Ai Genitori e ai nonni i più sinceri auguri da parte di tutti gli iscritti.*

Adegliacco-Cavalicco
*L'alpino Daniel Rossi, della 216ª compagnia 11/2002, a sinistra, annuncia la nascita del figlio **Manuel** che tiene in braccio. A destra c'è il fratello Omar Rossi del 2°/94 con in braccio il piccolo Diego e i suoi due fratelli Cristian e Matilde che ammirano interessati la grande torta. Vive felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.*

Buja
*Il socio Riano Calligaro con il nipotino **Francesco**.*

Cave Del Predil
*Nella foto il battesimo della piccola **Gaja**, figlia di Aurora Pohar (membro della protezione civile sezionale e figlia del compianto capogruppo di Cave del Predil Edoardo (Edi) Pohar) con tutta la famiglia Pohar.*



Flaibano
*Il 5 maggio 2016 è arrivato il nuovo scarponcino, **Paride** Picco: eccolo qui in foto con il nonno Giovanni Cepparo. Benvenuto nella famiglia degli alpini da mamma, papà, nonni e tutti coloro che ti vogliono bene.*

Nimis
*Roberto Noacco con il nipotino **Lorenzo**.*

Magnano in Riviera
*Il reduce di Russia Valentino Zurini, classe 1922, con il nipotino **Matteo**.*

Pontebba
*L'alpino Franco Baron di Pontebba con suo nipote **Brian** (4 anni) in occasione del raduno annuale degli alpini dell'11 settembre 2016 a Pontebba.*

Rivignano-Teor
Il nonno Mariano Comisso assieme agli zii Glauco Zanetti e Angelo Job, presentano il piccolo alpino ***Giulio Efrem***

Ronchis
Il 20 ottobre è nata la stella alpina ***Zoe Luna****.*
Al papà Enea Mariotti e alla mamma Claudia le più vive felicitazioni per il lieto evento da parte di tutto il Gruppo alpini di Ronchis.

San Vito Di Fagagna
Il socio Valdi Fabbro mostra con orgoglio il nipote ***Giacomo*** *che il figlio Luca e la nuora Marina gli hanno regalato il 28 aprile 2016.*

San Vito Di Fagagna
Il 4 giugno 2016 è arrivato ***Michael*** *a far compagnia alla sorellina Alice per la gioia di mamma Anna e papà Nicola, socio del nostro Gruppo. In foto lo vediamo in braccio al papà assieme al nonno Narciso consigliere della Sezione. Congratulazioni da tutti i soci del Gruppo di San Vito di Fagagna.*

Udine Sud
Il socio e consigliere del Gruppo alpini Udine Sud, M.llo. Federico Zoratti assieme alla moglie Marta, presentano l'ultimo nato, ***Pietro****, assieme ai fratelli Edoardo, Adelaide e Tobia. Congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.*

Alpinifici

Treppo Grande

Sposi a Moruzzo

Claudio Franceschinis e Maddalena Forchiassin si sono uniti in matrimonio il giorno 28 maggio 2016, lo sposo, socio del Gruppo di Treppo Grande, ha voluto solennizzare con una foto ricordo questo importante momento insieme ai suoi amici alpini e con accanto suo fratello Nicola, socio e consigliere del Gruppo di Buja.
Ai novelli sposi un augurio speciale di amore e... prosperità!

Per non dimenticare

CODROIPO

ALPINO GIUSEPPE GIACOMEL: PRESENTE

Classe 1922. reduce di Russia.
È andato avanti il socio Bepi Giacomel, ultimo reduce di Russia del Gruppo di Codroipo.
Entrato in servizio il 21 gennaio 1942 nel Btg. Vicenza 16° Compagnia, viene destinato prima a Caporetto e poi a Gorizia ed il 5 agosto parte per la Russia. Arriva ad Isium ed il 1 settembre con "auto scarpa" viene trasferito sulle rive del Don dove ha combattuto in prima linea fino ai primi giorni di gennaio 1943.
Ferito ad un braccio durante una scaramuccia, si ritira a piedi nelle retrovie per essere medicato ma la ferita gli provoca una grossa infezione tanto che viene rispedito in Italia con un treno di feriti.
Parlare della figura di Giuseppe alpino, potrebbe essere una cosa abbastanza facile.
Basterebbe riprendere i suoi racconti di guerra in prima linea sulla terra di Russia dove lo hanno costretto a combattere, e sicuramente scopriremmo un uomo di pace. Ma lui, con molta discrezione, non amava parlare di questo periodo della sua vita, probabilmente, le sofferenze patite, quello che aveva dovuto fare, e quanto aveva visto lo riportavano ancora a quei tragici momenti che non ha mai dimenticato.
I suoi racconti sono sempre stati misurati, gli episodi non sono mai scesi nella descrizione dei particolari, probabilmente il ricordo riaffiorava ancora nel suo animo con il dolore di un ragazzo di vent'anni scaraventato in guerra.
Ma non lo abbiamo mai sentito dire una parola di astio nei confronti di qualcuno: non dei russi suoi avversari di allora, non dell'esercito o dello Stato italiano che lo aveva costretto a combattere per qualcosa che non gli apparteneva; aveva accettato la situazione con il senso del dovere e lo spirito di Patria che quella generazione ha saputo esprimere.
Legato fortemente alla penna ed a quello che essa rappresenta, quando frequentava i nostri convegni ed incontri, non finiva mai di congratularsi per quello che avevamo fatto e per tutte le iniziative messe in cantiere, spronandoci a continuare a tenere alto il valore degli alpini e soprattutto a non dimenticare la memoria del passato.
Non era un uomo di tante parole, in quelle occasioni in cui gli esprimevamo gratitudine per la sua vita di alpino, il suo sguardo bonario e compiaciuto si posava su di noi come un padre che dopo aver patito tante sofferenze, vede nei figli degli uomini che cercano di seguire le sue convinzioni morali ed i suoi principi.

ALPINO DOMENICO CONVERTINI: PRESENTE

Classe 1935, M.llo ordinario, R.R.R. "Julia". Domenico, nelle cerimonie, metteva il suo bel cappello da maresciallo alpino sulla testa, nella vita quotidiana "l'alpinità" l'aveva dentro la testa ed è qualcosa in più che possedere la solidarietà e la partecipazione. E nel cuore aveva lo spirito alpino che è qualcosa di più del senso di amicizia e fratellanza. Perciò per tutta la sua vita ha contribuito a sviluppare azioni positive per star "bene insieme", con gusto e con piacere, per creare comunicazioni, per sviluppare relazioni e incontri.
L'aver realizzato un clima sereno all'interno del Gruppo e l'aver promosso un Gruppo con una progettualità aperta all'esterno hanno non solo fatto crescere gli alpini, ma hanno permesso anche ben altro. Hanno soprattutto fornito un contributo prezioso per la crescita sociale del territorio e per un'ulteriore ricchezza culturale delle comunità del comune di Basiliano.
Nella sua lunga attività di Capogruppo di Basiliano è stato l'artefice principale, il promotore e l'animatore di tante iniziative che hanno reso il Gruppo un soggetto attivo e fattivo nel campo del volontariato, della solidarietà.
Tra le iniziative promosse durante la sua carriera di Capogruppo, iniziata nell'ormai lontano 1988: attivazione del cantiere per la ristrutturazione della chiesetta campestre di San Marco, rianimazione della festa di San Marco (conferenze e dibattiti sulla salute, sullo sport, aquilonate per i bambini, chioschi, lotterie), collaborazione con altre associazioni per la realizzazione della festa degli anziani o di feste di altre associazioni (es.: festa dei donatori di sangue), realizzazione delle giornate ecologiche al termine delle quali la nostra terra sembrava vestita a festa, organizzazione della giornata a favore dei bambini disabili, ci riferiamo alla ormai dimenticata manifestazione promossa da Radio Riviera cui il Gruppo aveva aderito. Ha costituito il gruppo di protezione civile (1990) che negli anni successivi ha partecipato alle esercitazioni previste annualmente ma soprattutto ha portato aiuto alle popolazioni alluvionate del Friuli, del Piemonte e terremotate di altre regioni; ha ideato, progettato e realizzato con altri Gruppi ed Associazioni di volontariato presenti nel territorio delle lucciolate a favore della Casa 2 presso il C.R.O. di Aviano; promosso la collaborazione con la scuola (concerti per ricavare contributi da destinare all'adozione a distanza di una bambina Serba, iniziative per la raccolta di fondi per una scuola in Albania, la scuola in festa, una notte sotto le stelle, una camminata fantastica); collaborato nelle varie manifestazioni di animazione (Carnevale, Halloween, le strade e le piazze dei bambini "Bici '98"). Inoltre: partecipazione con altri Gruppi alla costruzione di una casa per i parenti di malati terminali (progetto "Casa mia") all'interno dell'ospedale Santa Maria della Misericordia a Udine nell'estate del 1994; collaborazione con il gruppo danzerini udinesi di Blessano per la grande iniziativa che ha visto raccolti in varie località del Friuli, ivi compreso anche il Comune di Basiliano, gruppi di danzatori provenienti dall'Italia e dall'estero; collaborazione con gli organizzatori della gara mondiale di ciclocross a Variano nel 1995; collaborazione per la realizzazione della festa di Sant'Andrea a Basiliano; la costituzione del gruppo culturale Stele Alpine. La costituzione di quest'ultima associazione ha permesso l'acquisto della sede del Gruppo: un tetto per gli alpini, una casa per tutti. E in effetti la sede ha ospitato numerose manifestazioni: è stata aperta alle mostre dei presepi delle scuole elementari del comune di Basiliano, alla scuola di ballo, al corso di lingua e di cultura friulana, al corso di pittura, al corso di computer, a serate culturali (conferenze, presentazioni di libri, ecc.).
Ma il capogruppo Domenico Convertini ha voluto anche un appuntamento annuale di alto livello, spettacolare e culturale. Per fermarci alle sole ultime edizioni, di "Un curtil pal Friûl", si rammenta che le tre serate per ogni singola manifestazione sono state destinate alla prosa, al concerto corale e a concerti di musica folcloristica, etnica e popolare.
Non è possibile lasciarlo andare via senza un grazie e non è neppure possibile vederlo lassù inattivo. Lo sappiamo benissimo che è accanto a noi e ci sprona a continuare a "essere" e a "fare" gli Alpini.

Sono "Andati Avanti"

Alle famiglie, la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri gruppi, rinnovano le più affettuose condoglianze

ADEGLIACCO CAVALICCO

M.llo Giordano Adriano
Classe 1940. Dopo una lunga carriera nelle fila del corpo degli Alpini nella Compagnia Genio Pionieri "Julia", di stanza a Gemona, ha ricoperto per molti anni il ruolo di consigliere e di cassiere del Gruppo di cui fu uno dei soci fondatori. Ai familiari sentite condoglianze da tutti i soci.
Mandi "marescial".

BASILIANO

Cecconi Dante
Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, servizi "Julia". Dante, quante volte ti abbiamo visto nella nostra casa di Vissandone, a fare conti, riordinare carte, sistemare documenti, chiedere contributi a destra e a manca, compilare registri e verbali, stendere bilanci. Da quando siamo nati fino all'altro ieri hai amministrato con cura, alla perfezione, il nostro Gruppo di Basiliano. Ci incontravamo anche fuori e spesso avevi qualcosa da darci: inviti, bollini, notizie, convocazioni. Ci davi tutto col sorriso in bocca e quasi scusandoti di averci importunato e disturbato. Ma no, macché fastidio, ci si incontrava, si parlava, si discuteva e si guadagnava il tempo (non lo si perdeva) qualche volta a progettare iniziative nuove. Ti vediamo, orgoglioso, all'incontro di fondazione, a Vissandone. E ti vediamo felice nella sede, proprio nel tuo paese. Alcuni ora diranno: ci mancherai. Noi, che sappiamo che sei vicino a noi, non ti diciamo addio, come si suole dire a chi va avanti, ma mandi, come ci si saluta fra amici, quando ben si sa che il giorno dopo ci si rivede.

Fabris Luciano
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Per Luciano era nel sangue il vivere lo spirito alpino. Ha fatto parte del nostro Gruppo per diversi anni, partecipando attivamente e fattivamente alle opere che via via si andavano a realizzare. Ci ha lasciato troppo presto, ma non la sua figura. È là avanti che porta a noi messaggi (faceva il postino), noi gli affidiamo i nostri. Ed è con questo spirito che lo salutiamo, condividendo in questa maniera memorie e ricordi. Essere di casa presso gli alpini non è come frequentare la casa alpina. Luciano era un Alpino di casa e non frequentatore ed è per questo che l'essere alpino, per lui, era un valore. Possedeva altri interessi nella vita e condivideva mille altre esperienze della comunità paesana di Basiliano, ma ciò che gli premeva maggiormente era il nostro cappello.

BEANO

Mizzau Guido
Classe 1933, ha prestato servizio nell'8° Reggimento Alpini della Brigata Alpina Julia. Il gruppo alpini lo ricorda con affetto.

BRESSA

Zuliani Armando
Classe 1932, C.le 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. controcarro leggero, è andato avanti. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

BUJA

Corrubolo Giorgio
Classe 1947, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella.

CODROIPO

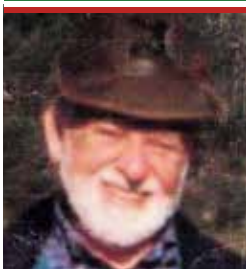
Cav. D'Alonzo Giovanni
Classe 1936, M.llo Mag. Aiutante, B.A.J., Btg. Vicenza.

De Paulis Giancarlo
Classe 1954,
Trasmissioni "Julia".

DOLEGNANO

Costantini Gianno
Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, reparto salmerie. È andato avanti dopo una lunga e sofferta malattia, sopportata con grande dignità e amorevolmente assistito dai famigliari. Il Gruppo esprime la sua vicinanza e partecipazione al dolore della moglie Graziella, dei figli Ivan, socio del nostro Gruppo e Omar, e porge loro le più sentite condoglianze, ricordando che se loro hanno perso un marito e un padre, noi abbiamo perso un ALPINO che per noi è un "fradi", oltre che un amico, lasciando anche nel nostro Gruppo un grande vuoto.

FELETTO UMBERTO



Leita Enzo
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Movia Ada
Classe 1932,
Amica degli alpini.

FORGARIA

Tissino Valerio
Classe 1928,8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

GORGO

Sclosa Fiorenzo
Classe 1942, 8° Rgt. Alpini. Alla famiglia, il Gruppo, porge le più sentite condoglianze.

MERETO DI TOMBA

Migotti Achille
Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Addolorati per la sua scomparsa i soci rinnovano alla famiglia sentite condoglianze.

PALAZZ. DELLO STELLA

Di Chiara Luigi

Classe 1934, amico degli alpini, per tanti anni attivo nel Gruppo, generoso e disponibile. Addolorati per la sua scomparsa, tutto il Gruppo esprime sentite condoglianze alla famiglia.

Domenighini Guerrino

Classe 1935, 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Udine. Il Gruppo lo piange e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.Trasmissioni "Julia".

PASIAN DI PRATO

Quaiattini Giuseppe

Classe 1930, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

PASSONS

Zucco Attilio

Classe 1943, 3° Rgt. Art. Mont., ci ha lasciati. Rientrato in Italia dopo oltre trent'anni di lavoro in Venezuela si è iscritto al nostro Gruppo. Finché la sua salute gli ha permesso ha sempre collaborato alle diverse attività. La sua scomparsa ci lascia un vuoto. Noi tutti ti salutiamo con un grosso "mandi Tilio".

PERCOTO

Basello Francesco

Classe 1936, 11° Rgt. Alpini d'Arresto, è andato avanti. Lo ricordiamo a quanti lo hanno conosciuto.

PERTEGADA

Rossi Silvio

Classe 1948, 9° Rgt. Alpini "B.A.R." L'Aquila.

REANA DEL ROJALE

Anzil Renato

Classe 1942, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg, Fal Fella. Renato ha guidato il Gruppo per oltre ventidue anni come capogruppo, intraprendendo un percorso impegnativo, una strada non priva di difficoltà. Il suo operato ha confermato un modo per far distinguere il Gruppo nelle varie attività. Non è mai venuto meno ai suoi obblighi di concretezza alpina, che sono stati punto di riferimento ai veci e bocia. Attivando diversi cantieri per lavori di pubblico dominio, il trasferimento della sede da Reana a Ribis, l'adeguamento e il mantenimento dei locali, la ristrutturazione dei monumenti di Reana e il Tempietto ai Caduti di Rizzolo. Ha ottenuto in comodato gratuito l'uso della Baita concordando e sottoscrivendo un atto pubblico con l'Amministrazione Comunale. In occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo, assieme ai soci ha lavorato per i soccorsi alla popolazione dell'Aquila meritandosi l'attestato di pubblica benemerenza rilasciato dai Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Molte altre attività sono state intraprese grazie alla sua alpinità. Ai famigliari, sentite condoglianze.

Ariis Alessandro

Classe 1952, C.le Mag. 3° Rgt. Art. Montagna.
Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Bruno Luigi

Classe 1919, C.le Mag. alpino. Croce al Merito di Guerra. Campagne di Libia e Francia. Ai famigliari le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

Marcolongo Orazio

Classe 1925, amico degli alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

REANA DEL ROJALE

Pigani Rino

Classe 1923, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Alpino della Resistenza della prima Brigata Osoppo, che raccoglieva i ragazzi del Rojale nel battaglione Julio. Aveva partecipato alla guerra di Liberazione già dai primi mesi dell'anno 1944. Il suo nome di copertura era "Fausto", sempre orgoglioso di portare il cappello alpino. Alla moglie, ai figli e ai famigliari, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Tion Marino

Classe 1945, R.R.R. "Julia". il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

RIVE D'ARCANO

Michelutti Carlo

Classe 1954.
Il giorno 24 settembre 2016 il nostro socio nonché grande amico e stimata persona, sempre presente a rappresentare il Gruppo, è "andato avanti"; ha prestato il servizio militare come sergente nel 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano, 14ª batteria. Tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

RONCHIS

Barei Ivo

Classe 1965, 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza. Il 25 ottobre ci ha lasciato improvvisamente il socio Ivo.
Il Gruppo alpini esprime la sua vicinanza alla mamma porgendo le più sentite condoglianze.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Col. Secco Dario

Un tragico destino lo ha strappato agli affetti dei suoi cari all'età di 77 anni. Prima ufficiale di complemento e successivamente promosso nel ruolo unico speciale. Ufficiale di grandi capacità intellettive, oltre che grande studioso. Nella sua carriera è succeduto in vari Reparti alpini tra cui: al Comando Truppe Carnia Cadore in San Daniele; al Btg. "Cividale"; al Rep. R.R. di Basiliano ed infine la Brigata Alpina "Julia". Era molto interessato allo sport ed agli avvenimenti sportivi, dove lui, era un organizzatore ed un attivista di manifestazioni varie. Con la presente vogliamo ricordare oltre al socio anche un grande amico e rinnovare alla famiglia ed alla signora Albana il nostro ricordo e le nostre condoglianze.

SEDEGLIANO

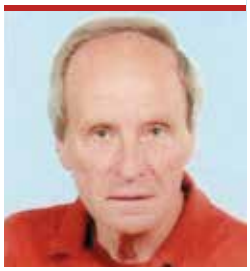
Moro Giovanni

Classe 1935, volontario al cantiere N. 11 della Sezione ANA di Udine per la ricostruzione dopo il terremoto del Friuli.

SEDEGLIANO

Urli Fiorenzo
Classe 1949. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

SEGNACCO



Bidoli Lorenzo
Classe 1946, Autoreparto Julia. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

STOLVIZZA

Lettig Luciano
Classe 1959, amico degli alpini, sempre presente alle attività del Gruppo il qiuale lo piange e rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

TARCENTO

Celi Bruno
Classe 1939, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

TARCENTO

Passarini Mario "Marietto"
Classe 1940, amico degli alpini. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia e porge le più sentite condoglianze.

TORSA

Stel Luciano
Classe 1942, 8° Rgt. Alpini. Alla famiglia, il Gruppo, porge le più sentite condoglianze.

TREPPO GRANDE

Castellani Federico
Classe 1958, Compagnia Genio Pionieri "Julia".

Di Giusto Aniceto
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini.

Savio Giuseppe
Classe 1924, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

TRICESIMO

Monsutti Dino
Classe 1938, Plotone paracadustisti Brigata Julia. È stato il quarto Capogruppo dei sei che si sono succeduti nell'arco di 93 anni della fondazione del 1923. Da appena pochi mesi viene eletto a questo incarico quando il Friuli viene sconvolto dal disastroso terremoto del 6 maggio 1976. Tocca a lui l'arduo compito di guidare e tenere unito il Gruppo nei difficili momenti in seguito al disastroso evento. Il Gruppo alpini rimane senza sede e, inoltre, ognuno ha i propri drammi da risolvere ma Dino non molla, con tenacia riesce a infondere fiducia in ognuno di loro. Termina il suo lungo mandato dopo 15 anni. L'alpino Dino, fiero paracadutista e anche ottimo appassionato tiratore, ha dato lustro al nostro Gruppo partecipando con ottimi risultati alle varie gare di tiro organizzate nell'ambito delle Associazioni d'Arma sul territorio. Ricordiamo di lui l'importante impegno nelle attività sociali quale socio dei Lions di Tarcento. Si rinnovano ai figli e ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Merlino Giuseppe
Classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Già membro del Consiglio direttivo e per diversi anni collaboratore nelle varie attività. Il Gruppo lo ricorda con affetto e ai figli rinnova le più sentite condoglianze.

UDINE RIZZI

Purinan Beppino
Classe 1940, Compagnia Genio Pionieri Julia, è andato avanti. Tutti coloro che l'hanno conosciuto hanno sempre apprezzato le sue doti professionali, la gentilezza e la disponibilità. Un grande esempio per tutti noi di umiltà e correttezza, sempre presente a tutte le manifestazioni nazionali e locali. Dispiaciuti rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie Fernanda e al figlio Claudio. Sarai sempre nei nostri cuori.

UDINE SUD

Coiutti Andrea
Classe 1947, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Udine. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

VARMO

Tonizzo Pierino
Classe 1952, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo di Varmo piange l'improvvisa dipartita del caro iscritto e porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

GENNAIO/FEBBRAIO

DOMENICA 22 **Cargnacco**
74° Anniversario di Nikolajewka

SABATO 28 Gennaio e
DOMENICA 26 Febbraio **Tarcento**
Trofeo Guglielmo De Bellis e Coppa Julia

MARZO

DOMENICA 5 **Udine**
Assemblea annuale dei Delegati

DOMENICA 12 **Alnicco**
50° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 26 **Muris**
75° Anniversario affondamento piroscafo "Galilea"

APRILE

DOMENICA 23 **Pradamano**
60° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 30 **Rivignano**
40° Fondazione del Gruppo e Raduno sezionale

MAGGIO

VENERDÌ 19 SABATO 20 **Collalto**
Gara di tiro con Garand M1 a Tarcento

MERCOLEDÌ 24 **Tricesimo**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro

GIUGNO

VENERDÌ 2 **Precenicco**
Annuale cerimonia alla chiesetta della SS. Trinità

SABATO 17 DOMENICA 18 **Buttrio**
24 x 1 ora

DOMENICA 18 **Villaorba**
35° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 25 **Reana del Rojale**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro

LUGLIO

SABATO 1 DOMENICA 2 **Tarcento**
90° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 2 **Resia**
Incontro alpino a Sella Sagata

DOMENICA 9 **Malborghetto**
Incontro alpino in Val Saisera

DOMENICA 16 **Cave del Predil**
41° Giro del Lago - Gara podistica non competitiva

DOMENICA 23 **Moggio Udinese**
Festa alpina

DOMENICA 30 **Chiusaforte**
Ricordo del Btg. Gemona a Plan dei Spadovai

DOMENICA 30 **Zompitta**
90° Fondazione del Gruppo

AGOSTO

MARTEDÌ 1 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

SABATO 5 DOMENICA 6 **Stolvizza**
Festa alpina

DOMENICA 6 **Lusevera**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 12 **Monteaperta**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 19 DOMENICA20 **Bressa**
35° Fondazione del Gruppo

SABATO 26 **Gradiscutta di Varmo**
Serata conviviale di beneficenza

SABATO 26 **Segnacco**
Incontro alpino sul colle di Santa Eufemia

SETTEMBRE

DOMENICA 3 **Pontebba**
Incontro alpino

DOMENICA 10 **Bernadia**
59° Raduno al Monumento Faro "Julia"

DOMENICA 17 **Sedegliano**
80° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 24 **Campoformido**
45° Fondazione del Gruppo

OTTOBRE

OTTOBRE 2017 - **Aquileia**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro
al Cimitero degli Eroi

DOMENICA 15 **Latisanotta**
40° Fondazione del Gruppo

NOVEMBRE

SABATO 4 **Udine**
Cerimonie del 4 novembre e Festa delle Forze Armate

DICEMBRE

VENERDÌ 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

Auguri

Cari alpini,

le festività natalizie sono ancora una volta alle porte ed anche quest'anno il mio pensiero è particolarmente rivolto, come sempre, a tutti Voi per esprimervi l'affettuoso apprezzamento di quanto avete fatto nel 2016 in favore della nostra famiglia alpina e per formularvi nel contempo l'augurio più caro di benessere e di serenità per l'anno nuovo.
Il mio primo pensiero va alle popolazioni colpite dal sisma, ai quali auguro di trovare pace e serenità con nel cuore la speranza di un sollecito focolare e un sentito grazie anche ai nostri volontari e a chi li guida, che si sono recati al campo Friuli ad Amatrice, per aiutare questa gente così duramente provata.
Le nostre attenzioni quest'anno, oltre alle consuete opere sociali, umanitarie e di perenne ricordo patrio, si sono indirizzate anche alla valorizzazione delle nostre montagne.
A tal proposito desideriamo, tra l'altro, ripristinare quei vecchi sentieri di guerra, impregnati di sacri ricordi, facendoli diventare dei sentieri di pace e dando a tutti la possibilità di percorrerli agevolmente respirando l'aria pura delle alte quote, sentendosi così immersi nella natura e più vicini al Creatore. Questo naturale ritorno alla montagna, questo prodigarsi per il prossimo, evidenzia il vero carattere dell'Alpino e sottolinea ed esterna la fondamentale qualità dell'animo.
In tal senso prepariamoci ad iniziare l'anno nuovo con il proposito di migliorare ed intensificare ogni nostra attività per il bene del prossimo, sempre più uniti e stretti nella comunanza spirituale dell'essere alpini, che è sinonimo di serenità e di pace. Teniamo sempre presente che c'è chi crede, spera e conta sugli Alpini! E noi, anche se con un pizzico di presunzione, cercheremo di non deludere mai questa brava gente vicina o lontana.
Con uguale calore e intensità estendo questo augurio a tutti gli Alpini in armi, agli Amici degli Alpini e un particolare pensiero vada alle nostre donne che a me piace chiamare «Stelle Alpine» perché ci seguono con tanto affetto e comprensione. Un sentito grazie agli uomini della segreteria e a tutti coloro che dietro le quinte, giorno dopo giorno, si prodigano per il bene della nostra Sezione. Inoltre desidero che questo augurio voli oltre i confini della Patria per raggiungere all'estero ogni Alpino e la sua famiglia.

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Dante Soravito de Franceschi

Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

I Gruppi alpini della Sezione di Udine hanno raccolto un totale di € 21.502,35

Associazione Team Kensei € 341,35 - AUSER (Volontariato "Stella e Tagliamento"), ARTE & STELLA (Ass.ne Culturale) e Gruppo alpini di Palazzolo dello Stella € 600,00 - Bevilacqua Cristian € 50,00 - Cassa interna autonoma dipendenti LIMA € 3.000,00 - Classe 1956 Comune di Basiliano € 120,00 - Comunità e Associazioni di Muzzana € 2.360,00 - Jogna Prat Nicolino € 100,00 - Marcuzzi Ermanno € 50,00 - Silvestri Marcello € 30,00 - Toffolutti Paola e Margherita € 350,00 - Torresan Livio & C. snc € 500,00 - Gruppo alpini Branco € 480,00 - Gruppo alpini Coja € 200,00 - Gruppo alpini Forgaria € 861,00 - Gruppo alpini Godia € 500,00 - Gruppo alpini Lignano Sabbiadoro € 5.000,00 - Gruppo alpini Orgnano € 200,00 - Gruppo alpini Medeuzza € 360,00 - Gruppo alpini Pasian di Prato € 200,00 - Gruppo alpini Passons € 500,00 - Gruppo alpini Resia "Val Resia" € 1.000,00 - Gruppo alpini Rive D'Arcano € 100,00 - Gruppo alpini Udine San Osvaldo € 200,00 - Gruppo alpini San Vito di Fagagna € 300,00 - Gruppo alpini Stolvizza € 700,00 - Gruppo alpini Udine Est € 1.515,00 - Gruppo alpini Udine Sud € 1.885,00

Cerimonia del 4 novembre, 98° anniversario dell'Unità Nazionale e giornata delle Forze Armate.

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO XLVIII - n° 3 - 2016

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.